

4



Patto
per lo sviluppo
Fare squadra
per fare
sistema

6



Agro district

10



Il turismo
si fa bello

Festival filosofia 2006

Idee in piazza

La Provincia *di Modena*



settembre • 2006

Si dimette l'assessore Fabrizio Righi



Fabrizio Righi ha presentato al presidente Sabattini le dimissioni da assessore con deleghe a Lavoro, politiche giovanili, immigrazione ed emigrazione. Righi, 44 anni, ingegnere elettronico, ha ripreso l'attività professionale nell'azienda ceramica nella quale era impiegato prima dell'inizio dell'attività politica. Sposato, quattro figli, Righi tra il 1995 e il 2004 è stato sindaco di Formigine dove oggi siede in Consiglio comunale eletto, nel 2004, nelle fila della Margherita. «Continua il mio impegno politico, - annuncia Righi - ma non sarà a tempo pieno come nell'ultimo decennio. Per motivi familiari e professionali ho deciso di tornare al mio lavoro. Per la fiducia che mi è stata accordata - aggiunge Righi - ringrazio il presidente Sabattini, così come per la collaborazione tutti gli assessori, i consiglieri provinciali e il personale della Provincia». Nell'accogliere le dimissioni, il presidente Emilio Sabattini, anche a nome della giunta, gli ha espresso il ringraziamento per il lavoro svolto in questi primi due anni di legislatura.



La caccia parte il 17 settembre

Parte dal 17 settembre la caccia alla selvaggina stanziale che apre di fatto la stagione venatoria 2006-2007 che interessa circa diecimila cacciatori, di cui oltre sei mila residenti in provincia. Il calendario regola l'attività nei tre Atc che da settembre, oltre a stabilire le date di avvio delle diverse attività venatorie, indica l'elenco delle specie cacciabili, sulla base del calendario venatorio regionale poliennale, valido fino al 2009.

Raggiunto un accordo per l'Italtractor di Castelvetro

Si è conclusa la vertenza relativa all'Italtractor di Castelvetro che riguardava le sorti dello stabilimento e di oltre 150 dipendenti. Presso la sede dell'Assessorato al Lavoro della Provincia di Modena è stato raggiunto un accordo tra la proprietà (la multinazionale inglese Titan) e i sindacati. L'accordo sottoscritto venerdì 25 agosto in Provincia

prevede Cassa Integrazioni Guadagni Straordinaria (CIGS) per 76 dipendenti (65 operai e 11 impiegati) e mobilità con trasferimento degli altri dipendenti in altre sedi del gruppo (Fanano e Crespellano).

«Quando chiude uno stabilimento non c'è niente da festeggiare - osserva il presidente della Provincia Emilio Sabattini - ma sono soddisfatto per il raggiungimento di un accordo che consente a decine di lavoratori e alle loro famiglie di superare questo difficile momento e guardare al futuro».

Approvato il Piano del Commercio



Dai primi di agosto il Piano provinciale del commercio è operativo e le sue previsioni potranno essere recepite negli strumenti urbanistici dei Comuni che intendono adeguare la loro rete. Infatti ha avuto il via libera definitivo del Consiglio provinciale. A favore hanno votato i gruppi di maggioranza (Ds, Margherita, Rifondazione e Verdi), mentre hanno votato contro quelli della minoranza (Forza Italia, Lega Nord, An e Udc).

Le linee guida del piano si possono riassumere essenzialmente nei seguenti quattro punti: rafforzamento del policentrismo di rete; equilibrata presenza delle diverse tipologie di esercizi e di forme di vendita, adeguando l'offerta nei comparti merceologici più carenti; riquali-

ficazione dei complessi esistenti e potenziamento delle strutture di attrazione, privilegiando gli interventi di ristrutturazione rispetto a nuovi insediamenti; attenzione alla sostenibilità ambientale.

Autorizzazione Integrata Ambientale

Per allevamenti suinicoli e avicoli di grandi dimensioni sono in arrivo nuove scadenze europee in materia di lotta all'inquinamento: si tratta della cosiddetta Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA). Tutti gli impianti elencati dalla direttiva europea IPPC del 1996 devono ottenere un'autorizzazione dalle autorità competenti. Senza quest'autorizzazione, gli impianti non possono proseguire la loro attività. Relativamente agli impianti per l'allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame e di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg), o 750 posti scrofe, la scadenza per la presentazione delle domande è il 30 settembre 2006.

L'esercizio delle funzioni amministrative inerenti il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale per gli allevamenti è in carico al Servizio agro ambiente dell'assessorato provinciale Agricoltura e alimentazione. L'eventuale adeguamento degli impianti esistenti deve essere concluso entro il 2007.



Verso un nuovo sviluppo rurale sostenibile

editoriale

Con il Programma Regionale di Sviluppo Rurale (P.R.S.R.) 2007-2013, in fase di ultimazione, la Regione Emilia-Romagna si appresta a realizzare il nuovo quadro di programmazione per il sostegno allo sviluppo rurale in applicazione del regolamento (Ce) n. 1698/2005 da inviare ed essere approvato dalla Commissione Europea.

Questo in un quadro europeo di definizione già puntuale degli aspetti giuridici, economici (riduzione significative delle risorse) di scadenze e degli orientamenti strategici e priorità:

- 1) Miglioramento competitività del settore agricolo e forestale,
- 2) Migliorare l'ambiente e le zone di campagna,
- 3) Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione dell'economia rurale;
- 4) Costruire la capacità locale di occupazione e diversificazione,
- 5) Assicurare la coerenza della programmazione,
- 6) Complementarietà tra strumenti comunitari. e con l'importante novità dell'introduzione del metodo leader, programmazione dal basso.

C'è un ritardo che potrebbe creare pericolosi e inopportuni slittamenti nell'applicazione del regolamento europeo, dovuto anche alla dichiarazione di non ricevibilità da parte di Bruxelles del Piano Strategico Nazionale (PSN) inviato ad aprile 2006.

Tra le principali novità della Regione Emilia Romagna, è l'aver assunto il livello provinciale quale sede di programmazione sub-regionale, con la redazione del Programma Rurale Integrato Provinciale (PRIP) da concertare con le Comunità Montane, Comuni, Istituzioni ed il più ampio partenariato e l'attivazione per l'attuazione come strumenti di attuazione del Piano Regionale di Sviluppo Rurale non tanto di bandi, ma di accordi di programma, di patti territoriali per lo sviluppo rurale, di accordi leader.

La Provincia di Modena, Assessorato Agricoltura e Alimentazione, già dal 2004 si è attivata con numerose iniziative: studi e ricerche della realtà, gruppi di lavoro, convegni, incontri istituzionali per arrivare preparati: con la decisione di Giunta n. 199 del 27 giugno 2006, si sono delineate le prime indicazioni programmatiche dello sviluppo rurale 2007/2013 nella nostra provincia.

Il confronto delle Province con la Regione è aperto: sulla zonizzazione, le misure da attivare nel merito delle misure, sul riparto delle risorse economiche, sulle linee guida dei Prip.

Il dibattito, gli incontri a livello provinciale continueranno per arrivare alla predisposizione definitiva del Prip a fine anno.

Graziano Poggioli
Assessore provinciale Agricoltura e Alimentazione



In copertina: Festival filosofia in piazza Grande.
Foto di Baracchi Campanini Marchetti

sommario

Periodico della
Provincia di Modena
a cura dell'Ufficio Stampa

Nuova Serie
Anno IX - n. 29
Agosto settembre 2006

Sede:
Palazzo della Provincia
Viale Martiri della
Libertà, 34
41100 Modena
tel. 059/209211 - 209213
telefax 059/209214
email: dondi.
cl@provincia.modena.it

Autorizzazione del
Tribunale di Modena
del 14-4-1969 n. 479

Poste Italiane SPA -
Spedizione in abbonamento postale - 70%
- DCB Modena

La diffusione di questo
numero è di 10.000 copie
Questo numero è stato
chiuso il 31 agosto 2006

Direttore Responsabile
Cesare Dondi

Comitato di redazione:
Raffaele Capitani,
Cesare Dondi,
Ferruccio Masetti,
Raffaella Quaquaro,
Roberto Righetti,
Maurizio Tangerini

Progetto e
Impaginazione grafica
Tracce

Stampa
Coptip

Segreteria di redazione:
Giliola Giusti

Servizi fotografici:
Archivio
Amministrazione
Provinciale,
Cesare Dondi,
Marina Berni,
foto Ferroni,
Archivio fotografico V
alli del Cimone,
Archivio CSV,
Foto Baracchi,
Campanini, Marchetti

PROGRAMMAZIONE

- 4 Patto per lo sviluppo
Fare squadra per fare sistema

ECONOMIA

- 6 Agro district

AGRICOLTURA

- 8 Un nuovo Piano verde

TURISMO

- 10 Il turismo si fa bello
12 Turismo e territorio

CULTURA

- 16 Idee in piazza
18 Festival filosofia 2006
19 La musica della parola
Poesia festival 2006

SICUREZZA

- 20 Bevi con misura, misura quanto bevi

PARI OPPORTUNITÀ

- 21 Bilancio di genere

VIABILITÀ

- 22 Collegamenti più rapidi e sicuri

SCUOLA

- 24 Si riparte più numerosi

LAVORO

- 26 Al lavoro oltre le barriere

INTERVENTI SOCIALI

- 27 Famiglie solidali

AMBIENTE

- 28 Liberiamo l'aria

PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

- 29 Conclusi i lavori del Forum PTCP

CULTURA

- 30 Trent'anni di antenna libera

NOTIZIE IN BREVE

- 31 31 Provincia Notizie

La rivista è inviata in abbonamento gratuito per richiederla
inviare un fax a: Ufficio Stampa Provincia di Modena 059 209214
o inviare una mail a: ufficiostampa@provincia.modena.it



Costituita la Conferenza economica e sociale provinciale. Sarà la sede in cui definire le scelte strategiche del sistema sui grandi contenuti programmatici



Patto. *Fare squadra per fare sistema* per lo sviluppo



“**F**are squadra” è un’espressione di cui forse si abusa nel linguaggio politico corrente, ma che al tempo stesso definisce efficacemente l’esigenza di mettere a sistema le forze di tutti per raggiungere un obiettivo comune.

Per questo, pensando alle azioni che saranno messe in campo dagli enti locali per il presente e soprattutto per il futuro, il sistema-Modena ha deciso di dotarsi di uno strumento con il quale davvero “fare squadra”.

Si chiama Conferenza economica e sociale provinciale (Cesp) ed è la sede in cui definire le scelte strategiche del sistema sui grandi contenuti programmatici per poi fornire agli enti di governo del territorio elementi, informazioni, impulsi e indirizzi utili all’assunzione di decisioni consapevoli.

L’idea di istituire la Conferenza economica e sociale provinciale nasce dal “Patto territoriale”, un documento sottoscritto nei mesi scorsi da enti locali, sindacati, associazioni di categoria, terzo settore proprio con l’obiettivo di stabilire un nuovo metodo di lavoro per quanto riguarda la definizione delle scelte strategiche per il territorio: il

metodo della concertazione, del confronto e dell’assunzione di responsabilità da parte di tutti i soggetti interessati.

Il “Patto” è stato presentato ufficialmente alla città lo scorso 23 giugno alla Camera di Commercio nel corso di un’iniziativa pubblica alla quale ha partecipato l’assessore regionale alla Scuola, formazione e lavoro Paola Manzini.

«In questi mesi -ha spiegato il presidente della Provincia di Modena Emilio Sabattini- il metodo della concertazione ha già portato qualche risultato: penso ad esempio all’istituzione del Fondo per l’innovazione, impostato proprio in base ai suggerimenti arrivati dal mondo

importante per il futuro».

Nel corso del dibattito che ha seguito la presentazione ufficiale del Patto territoriale sono intervenuti i rappresentanti delle associazioni economiche e del



Economia, welfare, ambiente e mobilità

Sugli obiettivi strategici saranno costituite delle cabine di regia, composte dal pubblico e dai soggetti privati

economico e buon esempio di sinergia tra pubblico e privato, tra istituzioni e mondo economico. Credo si debba andare avanti su questa strada non solo per quanto riguarda l’economia ma anche il sociale, la cultura e gli altri campi d’intervento. È una scommessa

terzo settore, amministratori ed esponenti sindacali: la sollecitazione comune è stata quella ad accelerare i tempi per l’avvio del confronto di merito.

“Con questo documento - ha commentato il sindaco di Modena Giorgio Pighi - definiamo compiutamente quello che





già è nella prassi quotidiana di molti di noi e cioè la pratica della concertazione per superare la divisione fittizia tra sistema delle istituzioni e mondo economico e del lavoro. Con la Conferenza economica e sociale, inoltre, forniamo anche la sede di discussione appropriata per affrontare i grandi temi e per definire le scelte strategiche che guideranno la nostra azione. Ci attendono sfide importanti e difficili – ha concluso il Sindaco- vogliamo affrontarle con idee nuove e spirito di collaborazione”.

Il documento in questione è il frutto di un intenso confronto fra le parti, coordinato dalla Provincia di Modena. Nel Patto territoriale si elencano le priorità d'intervento nei vari settori: dal sistema di welfare all'istruzione,

dal lavoro al sostegno alla competitività delle aziende, dalla tutela dell'ambiente alla promozione del territorio, dal trasporto all'informatizzazione.

Sugli obiettivi strategici saranno costituite delle cabine di regia, composte dal pubblico e dai soggetti privati interessati, in cui operando con il metodo della programmazione negoziata, si definirà a priori “chi fa cosa, quando e come” e periodicamente si faranno le verifiche sull'efficacia dell'operato relativo agli obiettivi definiti in sede politica.

Subito dopo la presentazione del Patto territoriale si è quindi costituita la Conferenza economica e sociale provinciale (Cesp), che è composta da un rappresentante di ciascuno dei soggetti firmatari del documento sotto

Concertazione per lo sviluppo

Dal Patto Territoriale la spinta a coordinare le grandi scelte per lo sviluppo del territorio modenese



il coordinamento della Provincia di Modena.

Prima della pausa estiva, la Cesp si è riunita per affrontare un primo argomento: il Programma Rurale Integrato provinciale, ovvero gli indirizzi e le scelte che caratterizzeranno il settore agricolo a Modena. Si tratta di un tema molto importante, dal momento che le opzioni programmatiche che la Provincia assumerà caratterizzeranno lo sviluppo dell'agricoltura provinciale per i prossimi 7 anni.

La Politica Agricola Comunitaria verso Programmi Regionali di sviluppo rurale

La politica agricola Comunitaria (Pac) si attua attraverso una serie di interventi finanziati dalla Unione Europea (gli incentivi per il settore agricolo ammontano a circa il 40-45% dell'intero budget comunitario) che si distinguono in politiche di mercato - che assorbono la maggior parte delle risorse destinate all'agricoltura e comprendono i contributi per la domanda unica della PAC - e politiche dello “sviluppo rurale”.

In ambito comunitario, la terminologia “sviluppo rurale” identifica una modalità di intervento a carattere strutturale in favore del mondo agricolo, e si attua attraverso Programmi Regionali di sviluppo rurale con i quali si sintetizzano i tre strumenti programmatici oggi esistenti (Piano di sviluppo rurale, Programma operativo regionale, Programma Leader) e si dà attuazione ai tre principali obiettivi previsti dalla riforma dello sviluppo rurale: migliorare la competitività dei settori agricolo e forestale, assicurare la gestione del territorio e dell'ambiente, migliorare la qualità della vita e la diversificazione delle attività nelle zone rurali. Il nuovo periodo di programmazione partirà dal 1 gennaio 2007 e si esaurirà il 31 dicembre 2013.

Le risorse che arriveranno nei sette anni ammontano a circa 700 milioni di euro per tutta la Regione, quindi si stima che a Modena dovrebbero arrivare circa 75 milioni di euro, dei quali circa un terzo gestito direttamente dalla Regione con interventi di valenza sovraprovinciale, mentre gli altri due terzi saranno messi a disposizione della Provincia

che lo gestirà sulla base di quanto andrà a decidere in questi mesi definendo il proprio strumento programmatico locale: il Programma Rurale Integrato Provinciale (Prip). Per la definizione del Prip la Provincia di Modena è chiamata ad un intenso processo di informazione, consultazione e concertazione con tutti gli attori provinciali istituzionali (Comunità Montane, Comuni, Associazioni di Comuni) e non, quali i rappresentanti del settore agricolo, agroindustriale della distribuzione e dei consumatori, ecc.

Emilio Sabattini
Presidente della Provincia di Modena





AGRO district

Modena si candida ad ospitare il Distretto tecnologico agroalimentare. Occorre trasferire i risultati dell'innovazione tecnologica nelle nostre produzioni. Un distretto volano di competitività delle nostre imprese ma anche soggetto di una nuova identità territoriale

Parte da Modena l'impulso alla costituzione del Distretto tecnologico agroalimentare, uno degli strumenti previsti dal ministero della Ricerca scientifica per potenziare il livello tecnologico e la competitività del sistema produttivo.

A sostenere la "candidatura" dell'Emilia Romagna ad ospitare il Distretto è la Provincia di Modena che, raccogliendo la sollecitazione e la disponibilità di una quarantina di aziende del territorio, molte delle quali di rilevanza nazionale ed europea, ha deciso di intraprendere questa strada, con la consulenza scientifica di Euris.

Il primo passo ufficiale, il progetto di Distretto tecnologico l'ha fatto con il convegno promosso dalla Provincia "La ricerca dà buoni frutti", che si è svolto martedì 11 luglio alla Rocca

di Vignola, con la partecipazione di numerose aziende modenesi del settore agroalimentare.

«Perché partire da Modena per la costituzione del Distretto? Perché questo territorio – ha spiegato il presidente della Provincia Emilio Sabattini – ha una tradizione consolidata in questo campo ed ha prodotti leader nel mondo, dall'aceto balsamico al lambrusco, dai salumi al parmigiano reggiano. L'agroalimentare è una delle voci principali della nostra economia, i numeri ci dicono che la nostra industria va bene, soprattutto per quanto riguarda l'export. Ma non dobbiamo illuderci: sui mercati si sono affacciati tanti e tali concorrenti da non potersi permettere di dormire sugli allori. Questo è un territorio che vuole guardare al futuro, vogliamo continuare a rimanere grandi in questo campo. Ci siamo

chiesti – spiega ancora Sabattini - come affrontare questa sfida, anzi l'abbiamo chiesto alle nostre imprese, e la risposta è stata: aiutateci a fare innovazione,



COSA È UN DISTRETTO TECNOLOGICO

Per Distretto Tecnologico si intende una aggregazione territoriale di attività ad alto contenuto tecnologico (attività di ricerca e produzione industriale). Come i cluster e i centri di competenza, i Distretti sono sistemi di trasferimento e collegamento della conoscenza in funzione delle condizioni che si realizzano su un determinato territorio regionale.

La nascita di un Distretto presuppone alcune condizioni di base: la presenza sul territorio di università o centri di ricerca che siano in grado di fornire conoscenze preesistenti sul tema del Distretto in fase di formazione; un tessuto industriale in grado di ricevere tale conoscenza; un sistema di piccole e medie imprese che, in qualità di "partner tecnologici", diventa il collante fra università,





a trasferire i risultati dell'innovazione tecnologica nelle nostre produzioni. Il problema riguarda le imprese di tutte le dimensioni, soprattutto quelle che non possono permettersi laboratori di ricerca ma che hanno le idee, le intuizioni. Abbiamo messo insieme le loro proposte e la disponibilità dell'Università degli studi, che della ricerca scientifica è "titolare". A questo abbiamo aggiunto il sostegno importante delle associazioni di categoria e della Camera di Commercio, e con questa "squadra" abbiamo avanzato alla Regione la proposta di avviare le procedure per la creazione in Emilia

Romagna del Distretto tecnologico agroalimentare che il ministero della Ricerca

Scientifica e Tecnologica ha previsto di istituire. Un distretto come volano per il successo competitivo delle nostre imprese ma anche come soggetto di una nuova identità territoriale. Crediamo la nostra regione sia l'"incubatore" ideale per studiare ed applicare nuovi tecnologie".

Proprio dalle aziende – che hanno sottoscritto un documento d'intenti con la Provincia di Modena – è partito l'input alla costituzione del Distretto. Come ha ricordato nel corso del convegno il presidente della Camera di Commercio Alberto Mantovani, «l'agroalimentare a Modena significa 500 imprese e oltre ottomila addetti, senza contare le aziende della meccanica applicata ai processi di produzione».

Un partner importante in questo cammino verso la costituzione del Distretto è l'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia che – come ha spiegato il rettore Giancarlo Pellacani – «in questi anni ha intrapreso una forte azione modernizzatrice diventando motore credibile dell'innovazione».

Un esempio di successo è il distretto regionale Hi mech per la meccanica avanzata, i cui risultati sono stati illustrati da Paolo Bonaretti, direttore di Aster, il consorzio tra Regione Emilia-Romagna, Università, Enti di Ricerca e Imprese per lo sviluppo di servizi e progetti comuni per la ricerca industriale, il trasferimento tecnologico e l'innovazione del tessuto produttivo.

«Il Distretto può essere un modo per incanalare le idee che arrivano dalle imprese – ha spiegato Giuseppe Villani, imprenditore del settore carni – perché non tutte le aziende hanno la possibilità e le risorse per dotarsi di laboratori di ricer-

ca». «Crediamo molto a questa iniziativa e siamo pronti a svolgere il nostro ruolo» ha aggiunto Ivano Selmi, amministratore delegato di Carton Ambient, azienda del gruppo Tetrapak che a Modena ha un centro di ricerca che impiega oltre 300 persone.

«Cercheremo di non deludere l'entusiasmo delle imprese che con questa iniziativa hanno dimostrato di voler essere protagoniste – ha osservato nelle conclusioni l'assessore alle Attività Produttive della Regione Emilia Romagna, Duccio Campagnoli – Modena ha indubbiamente un ruolo particolare nella regione, e per prima si propone per un'iniziativa di sistema. Aster è già al lavoro su questo tema, e come abbiamo fatto per la meccanica avanzata faremo richiesta al ministe-



ro per il Distretto agroalimentare.

In ogni caso – ha concluso

Campagnoli – mi impegno da subito a destinare

nel prossimo programma regionale di ricerca un fondo tematico per il settore agroalimentare, così da rispondere alle richieste delle imprese».

grandi aziende. Oltre a questo il Distretto necessita di un'apposita struttura di governance, con il compito di aggregare aziende e centri di ricerca attorno a programmi dall'alto contenuto tecnologico, in grado di avere ricadute positive sul mercato.

Si tratta di uno strumento dalle grandi potenzialità, nato per accrescere il livello tecnologico e la competitività del sistema produttivo di una Regione. Il ruolo delle Regioni infatti è fondamentale nella definizione

dell'argomento del Distretto, nella definizione dei punti di forza e di debolezza di un territorio, nell'avvio delle attività di innovazione e nell'individuazione delle ricadute positive, sia in termini economici che sociali. Alcuni esempi di tali ricadute sono l'aumento di competitività delle aziende nei vari settori tecnologici, anche fuori dei confini nazionali, la crescita dell'occupazione, l'attrattività verso il mondo della ricerca, la formazione di ricercatori altamente qualificati.





*Aperto il confronto
per definire idee e proposte
per il nuovo Piano
di sviluppo rurale.
Sono in gioco
finanziamenti per
90 milioni di euro*



Un nuovo Piano verde

Nei prossimi sette anni (dal 2007 al 2013) il nuovo Piano di sviluppo rurale (Psr) dovrebbe portare all'agricoltura modenese quasi 90 milioni di euro. Cosa fare di questa considerevole somma, verso quali settori e soggetti indirizzarla? Quali dovranno essere le priorità? Di questo si sta discutendo da qualche mese fra istituzioni, associazioni professionali e di categoria.

Per la definizione del Prip infatti la Provincia di Modena è impegnata ad un intenso processo di informazione, consultazione e concertazione con tutti gli attori provinciali istituzionali (Comunità Montane, Comuni, Associazioni di Comuni) e non, quali i rappresentanti del settore agricolo, agroindustriale della distribuzione e dei consumatori, associazioni sindacali, sociali e ambientaliste.



Graziano Poggioli
Assessore provinciale all'Agricoltura
e Alimentazione

«Fin dal primo momento la nostra intenzione – dice Graziano Poggioli, assessore provinciale all'Agricoltura e alimentazione – è stata quella di andare ad una concertazione allargata tra le istituzioni, il mondo rurale e la società

civile per individuare i bisogni specifici delle diverse zone rurali del territorio per inserire tra le politiche della Provincia tutte quelle azioni necessarie per raggiungere gli obiettivi di competitività, gestione dell'ambiente e del territorio, diversificazione e qualità della vita».

«La Provincia di Modena – spiega Poggioli – intende promuovere uno sviluppo rurale sostenibile che punti all'occupazione e sostenga i giovani e le donne, e valorizzi gli anziani agricoltori e allevatori custodi dei saperi e delle tradizioni delle produzioni di qualità e di eccellenza (DOP-IGP-DOGC e agricoltura biologica), che incentivi la produzione agricola di qualità (tipiche e biologiche), che garantisca la sicurezza sia alimentare che sui luoghi di lavoro, che tuteli il benessere e la biodiversità animale e vegetale, che sviluppi la multifunzionalità dell'azienda agricola legando sempre di più i consumatori ai prodotti della nostra terra. Solo se – sostiene Poggioli – ognuno di noi farà la sua parte in un ottica di sistema potremo sperare di fare una buona programmazione».

Le Regioni hanno alcuni mesi di tempo per approvare i loro Programmi di sviluppo rurale; l'Emilia Romagna prevede di definirlo entro l'autunno anche





se nel frattempo ha messo a punto una bozza preliminare che contiene le prime indicazioni programmatiche.

Tre gli obiettivi principali: accrescere la competitività del settore agricolo e forestale, favorendo l'insediamento di giovani imprenditori (meno di 40 anni) in agricoltura, l'ammodernamento delle imprese agricole, forestali e delle imprese agroalimentari nonché la formazione degli operatori agricoli; valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio, favorendo l'adozione di tecniche produttive a minor impatto ambientale (agricoltura biologica eccetera) compensando gli agricoltori che operano in zone svantaggiate per i maggiori costi che debbono sopportare, conservando e migliorando la biodiversità animale e vegetale; migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche, sostenendo le attività non prettamente agricole quali l'agriturismo, le fattorie

didattiche, sostenendo la creazione e lo sviluppo di microimprese incentivando le attività turistiche, l'avviamento di servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale.

La proposta di zonizzazione delle aree rurali contenuta nella prima ipotesi tecnica di piano della Regione ha sollevato obiezioni da parte dell'assessorato all'agricoltura e alimentazione della Provincia che sono state fatte proprie anche dal Consiglio provinciale con un ordine del giorno. La richiesta è di rivederne la classificazione, richiesta che l'assessore provinciale all'agricoltura e alimentazione Graziano Poggioli ha riproposto all'incontro di costituzione del partenariato regionale tenutosi a Bologna alla fine di luglio e verso la quale l'assessore regionale all'Agricoltura Tiberio Rabboni ha manifestato «una immediata ed ampia disponibilità».



Vigneti, in sette anni rinnovati 1700 ettari

In sette anni 1700 ettari di vigneti, pari al 20 per cento della superficie vitata, sono stati ristrutturati. Per fare questa operazione di ammodernamento degli impianti le aziende agricole interessate, circa 1200, hanno beneficiato di 7 milioni e 700 mila euro di contributi dalla Unione europea nell'ambito del Piano di ristrutturazione e riconversione dei vigneti varato dalla Provincia nel 2000.

«Uno sforzo considerevole - ricorda Graziano Poggioli, assessore provinciale all'Agricoltura e alimentazione - per il rinnovamento e la riqualificazione della viticoltura modenese. L'intero settore sta facendo passi importanti sia sul piano qualitativo che economico. I tre lambruschi Doc modenesi, ottenuti da uve coltivate sempre più con il metodo dell'agricoltura integrata e biologica, fanno parte delle eccellenze eno-gastronomiche che la Provincia vuole tutelare e valorizzare per rispondere alle sfide dei mercati e per una migliore fidelizzazione dei consumatori».

Per il 2007 le richieste di ristrutturazione si conoscono già: si tratta di 132 domande per complessivi 232 ettari di vigneti. Il contributo previsto è di circa un milione e 200 mila euro.

Nel Piano provinciale si prevedeva di rinnovare circa duemila ettari di vigneto; considerato che si è già arrivati a 1700 ettari «si può dire - sottolineano i tecnici dell'assessorato all'Agricoltura - che stiamo raggiungendo gli obiettivi».

Il gran ritorno della "gallina modenese"

Nei pollai di campagna ritorna la "gallina modenese". Sono infatti 500 i pulcini di questa razza avicola locale, ridotta da anni al lumicino, che l'assessorato provinciale all'Agricoltura ha distribuito



ad una ventina di aziende agricole, la maggior parte agriturismi e fattorie didattiche. L'iniziativa si colloca nell'ambito dei programmi di recupero e tutela della biodiversità e della valorizzazione delle produzioni tipiche locali.

La razza della gallina modenese è riuscita a mantenersi fino ad oggi grazie alla passione di alcuni allevatori, veri e propri custodi di tradizioni, di culture e patrimoni genetici, e alla attività di collaborazione e ricerca svolta dal dipartimento di Produzioni animali dell'Università di Parma.

Il programma di recupero e rilancio, messo a punto e finanziato dalla Provincia, prevede anche l'intervento dell'istituto agrario Spallanzani di Castelfranco Emilia e di Montombraro di Zocca. Il sistema di allevamento è quello dei tradizionali pollai: niente gabbie, ma spazi aperti ed erbosi che servono al pascolo e danno possibilità di ampio movimento agli animali.

La zonizzazione agricola del territorio

La zonizzazione è una classificazione del territorio in base alla quale si applicano gli interventi del Programma Regionale di Sviluppo Rurale. Secondo una prima proposta tecnica della Regione, il territorio della Provincia di Modena è stato suddiviso in tre zone: polo urbano (comune di Modena); aree in ritardo di sviluppo (comuni delle tre comunità Montane esclusi i comuni di Guiglia, Marano sul Panaro, Serramazzoni e Prignano); aree ad agricoltura specializzata (tutti gli altri comuni della provincia). Tale suddivisione comporta che molti interventi sarebbero preclusi da alcune misure di finanziamento del Programma di sviluppo rurale. Tuttavia questo rischio è stato superato con la disponibilità dichiarata dall'assessore regionale Tiberio Rabboni di rivedere la classificazione così come indicato dalla Provincia di Modena.





Il turismo si fa bello

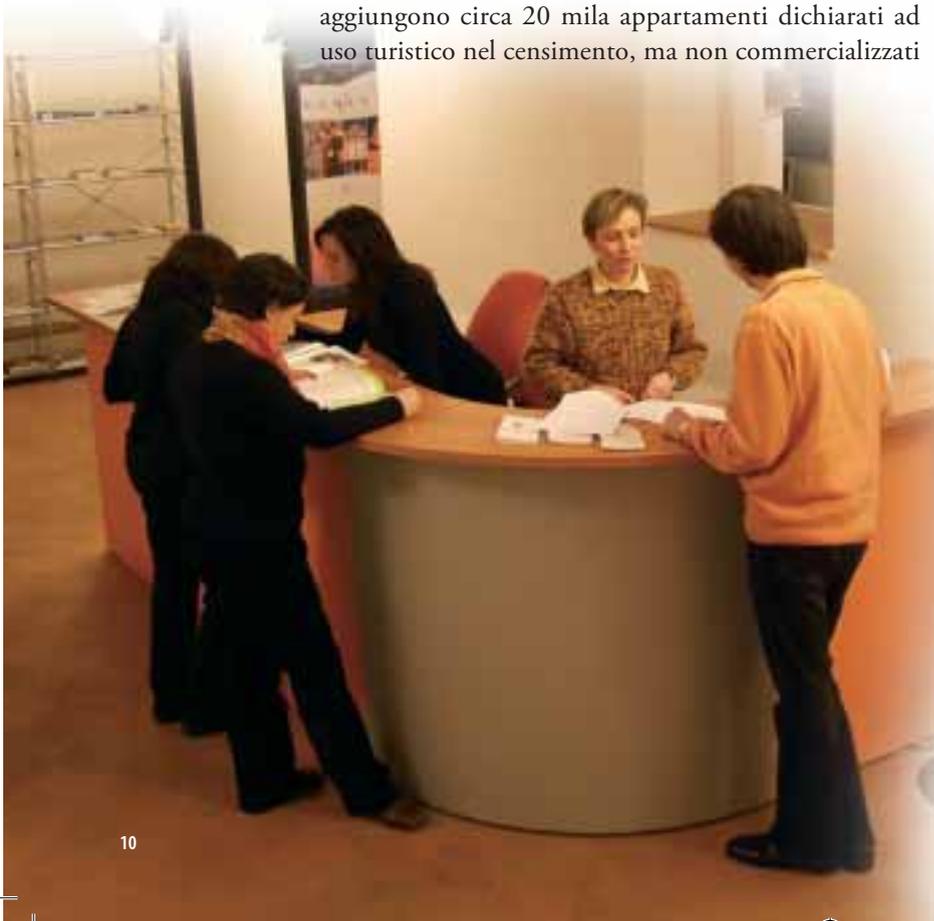
Il Consiglio provinciale
approva il programma
turistico 2007.
300 mila euro
per promozione e uffici
informazione

Sono oltre 11 mila le persone attualmente occupate nelle circa tre mila imprese del settore turistico modenese. Le attività connesse con il turismo comprendono strutture ricettive, pubblici esercizi, servizi di animazione, sport e spettacolo. Gli esercizi ricettivi sono 529 per complessivi 19.196 posti letto a cui si aggiungono circa 20 mila appartamenti dichiarati ad uso turistico nel censimento, ma non commercializzati

in forma di impresa. Le agenzie di viaggio sono 93, mentre gli iscritti all'albo delle professioni turistiche di accompagnamento sono 315. Nel 2005 gli arrivi hanno superato di poco il mezzo milione (meno 1,3 per cento rispetto al 2004), per un totale di 1.370.000 giornate di presenze dichiarate (più 3,1 per cento rispetto al 2004). È questa la fotografia del turismo a Modena illustrata da Beniamino Grandi, assessore al Turismo della Provincia di Modena, al Consiglio provinciale presentando le linee del Programma turistico 2007.

“Il settore turistico è già oggi un importante comparto produttivo nella nostra provincia, in alcuni comuni rappresenta la principale attività economica - sottolinea Beniamino Grandi - e ha forti potenzialità ancora da esprimere pienamente. Gli enti locali di concerto con gli operatori turistici hanno la responsabilità e l'opportunità di dare nuove prospettive di sviluppo al settore, contiamo che anche dal Governo venga un nuovo slancio alla politica di valorizzazione del turismo”.

Con le attuali risorse messe a disposizione della Provincia dalla Regione Emilia Romagna si punta ad sstendere il sistema di informazione e accoglienza turistica e finanziare i progetti di promozione. Sono questi gli obiettivi del Programma turistico di promozione locale per il 2007, approvato dal Consiglio provinciale con il voto favorevole della maggioranza (Ds, Margherita, Prc e Verdi) e l'astensione del centrodestra (FI, An, Udc e Lega Nord), che stabilisce i criteri e le modalità di assegnazione dei punteggi per accedere ai contributi regionali





destinati ai progetti di Comuni, Comunità montane e società d'area. Come ha sottolineato Beniamino Grandi, assessore provinciale al Turismo, «l'ammontare delle risorse sarà deciso dalla Regione, quest'anno circa 160 mila euro, la metà rispetto al 2005, ma ci aspettiamo per il 2007 un aumento fino a 300 mila euro a cui si aggiungono le risorse della Provincia».

Buona parte dei contributi sarà destinata ai servizi turistici di base, con particolare attenzione all'accoglienza e all'informazione della rete degli sportelli presenti sul territorio. Previsti anche altri due ambiti di attività: le iniziative di promozione turistica locale e quelle di valorizzazione locale integrata e di promozione dei territori. Il Programma si propone di favorire la promozione del turismo invernale, quello dei parchi e sportivo, senza trascurare il circuito dei Castelli, quello del Romanico, le terme e l'enogastronomia.

ESTATE IN APPENNINO

Beniamino Grandi
Assessore provinciale al Turismo



La stagione turistica estiva è iniziata sotto buoni auspici, grazie anche alle condizioni meteo di giugno che hanno favorito lo spostamento in Appennino di molti turisti e possessori di doppie case. Le giornate di caldo in luglio e agosto invece sono state inferiori alle speranze e probabilmente hanno indotto potenziali turisti a ridurre i loro soggiorni in montagna.

Per l'assessore provinciale al Turismo Beniamino Grandi «è ancora presto per fare bilanci di questa stagione estiva, che pure si è caratterizzata per numerose proposte di qualità, ma la prima impressione, raccolta fra gli operatori delle diverse località dell'Appennino, è quella di una buona presenza di turisti, verificabile anche nella grande partecipazione alle iniziative a agli spettacoli».

Le proposte che le diverse località della montagna hanno messo a punto in collaborazione con la Provincia sono state di tutto rilievo: iniziative che spaziavano dal turismo verde nei parchi (il calendario di Natura W e dei Parchi dell'Anima e di Cultura), alla musica classica delle rassegne "Armonie tra musica e architettura" e "Echi musicali", agli spettacoli proposti dal calendario Appennino in scena. Importanti risultati si sono registrati nei comuni che si sono proposti come luoghi di turismo sportivo, le positive esperienze di Zocca e di Sestola mostrano che dotarsi di strutture sportive adeguate e di forte richiamo per un segmento di turismo in forte crescita come quello dello sport. La stagione si concluderà con un settembre ed ottobre ove il piatto forte saranno le Rievocazioni storiche e le Sagre dei prodotti del sottobosco.

"Sarà quello il momento dei bilanci che forse risentiranno di una diminuzione alle propensione ai consumi, in questo si riflette certamente le difficoltà economiche di molte famiglie - sottolinea Beniamino Grandi. I turisti spendono ancora, ma selezionano con molta attenzione le loro spese, accettano di spendere per la qualità e non sono disponibili a pagare cifre elevate per beni e servizi normali. Questo deve spingere tutti, a partire dagli operatori turistici e commerciali a migliorare l'offerta turistica e a perseguire politiche di prezzi contenuti".



Sono state quasi 350 mila (precisamente 349.221) le giornate di sci vendute dal Consorzio del Cimone lo scorso inverno sull'Appennino modenese, con un aumento dell'8,9 per cento rispetto all'anno precedente pur in presenza di meno giornate di sole (59 contro 72), ma con un numero maggiore di aperture di impianti (140 rispetto a 127).

«È importante sottolineare il successo del "turismo bianco", quest'inverno il Cimone ha battuto ogni record confermando la progressione positiva dell'ultimo triennio, anche grazie all'aumento delle settimane bianche (33.569) e dei pass stagionali (oltre 60 mila, diecimila in più rispetto allo scorso anno), mentre hanno dato risultati positivi anche le aree sciistiche delle Piane, di Sant'Anna Pelago, di Doccia di Fiumalbo e di Frassinoro» - ha sottolineato l'assessore provinciale al

Stagione bianca record al Cimone

Turismo Beniamino Grandi intervenendo al convegno dedicato al "Turismo della neve sul territorio modenese" nel corso del quale è stato fatto il punto anche sugli investimenti nel settore (15 milioni di euro sugli impianti nel triennio 2004-2006) e sulle caratteristiche del sistema ricettivo dell'area. Tra i motivi dei buoni risultati raggiunti gli investimenti realizzati sugli impianti, la dotazione di servizi per favorirne l'accessibilità (per esempio, il servizio navette) e gli eventi sportivi e promozionali («la stagione delle Olimpiadi a Torino ci ha trovato pronti») sui quali bisognerà puntare anche in futuro con l'obiettivo, per esempio, di predisporre «un calendario congiunto dei principali eventi per realizzare azioni di promozione e commercializzazione in un'area più vasta di quella regionale».





Turismo e territorio

Nuove sfide e nuove occasioni di sviluppo per il settore turistico modenese.

Mezzo milione i turisti giunti a Modena nel 2005, possono rappresentare una importante occasione di lavoro e di arricchimento della qualità della vita dei modenesi

La domanda è molto semplice: di fronte ai sempre più numerosi potenziali turisti, provenienti in particolare quelli provenienti dai nuovi paesi emergenti come la Cina o dai paesi dell'Est Europa, attirati dalle emergenze artistiche, culturali, naturalistiche e gastronomiche dell'Italia, il territorio modenese può candidarsi a polo di attrazione turistico, a quali condizioni e con quali politiche delle istituzioni locali? Domanda che si coniuga anche con la necessità di offrire sempre

nuovi e migliori occasioni di soggiorno a Modena per i tradizionali turisti italiani ed europei.

Il dibattito su questa questione è aperto da lungo tempo e ha trovato un momento di confronto approfondito nel Consiglio provinciale che ha approvato il Programma turistico di promozione locale per il 2007.

Risposta a questi interrogativi l'abbiamo richiesta ai gruppi consiliari della Provincia e abbiamo raccolto le loro diverse posizioni.

“La promozione turistica del territorio modenese non può prescindere dalla valorizzazione del sistema nel suo complesso, dal “Modena è...””



Lella Rizzi
Consigliera DS

Quando si parla di “settore turistico” si esprime un concetto complesso in quanto la produzione di beni e servizi legata al turismo, non è riconducibile ad una categoria unitaria. Attorno al tema dei viaggi e delle vacanze, gravita un insieme composito di imprese e di professioni, sia nella ricettività, che nei trasporti, nelle infrastrutture, nel commercio, nell'artigianato, nell'agricoltura, nell'ambiente, nei servizi culturali, dell'animazione, dello sport e dello spettacolo. Pertanto progettare iniziative di promozione e valorizzazione di una comunità, significa incentrare le attività in una complessa azione di marketing, allo scopo di proporre un territorio in tutti i suoi aspetti culturali, storici, artistici, sociali, ambientali.

Infatti per l'ospite il turismo è un prodotto/sistema, di cui percepisce luoghi e risorse distintive, grado di accoglienza, servizi offerti durante la permanenza, qualità complessiva del soggiorno.

La qualità ospitale diviene una delle maggiori motivazioni di scelta di una destinazione che comprende valutazioni sulla “qualità”, legata non solo all'ambiente naturale ma anche alla pulizia, alla vivibilità, all'ordine e alla sicurezza nel luogo di vacanza. Il successo di una destinazione sembra dipendere quindi dal livello dell'ospitalità, dal panorama dell'intrattenimento locale e dalle alternative che la destinazione sa offrire alla routine quotidiana.

La promozione turistica del territorio provinciale non può dunque prescindere dalla valorizzazione del sistema nel suo complesso, dal “Modena è...”, dove organizzazione sociale, valori, persone, aziende, prodotti e produzioni concorrono a formare una identità specifica, il mix dell'offerta di ospitalità.

L'evoluzione della domanda turistica è sempre più condizionata da due componenti di fondo che sono: l'ambiente e la cultura. L'elevarsi del livello medio culturale aumenta infatti la richiesta di terziario nuovo e particolare, e generalmente rifugge dalla tradizionale domanda del turismo di massa.

Le azioni della Provincia, in un coordinamento dei soggetti pubblici e privati, devono valorizzare in particolare le risorse culturali, paesaggistiche, storico-artistiche e eno-gastronomiche del territorio modenese, coniugando e coordinando le iniziative pubbliche e private.

Occorre offrire motivi e modalità di permanenza, aumentando l'offerta in quantità, in qualità, in differenziazione delle proposte di incoming. Solo una offerta turistica articolata e raccordata tra i territori, può contribuire all'aumento della permanenza media e ad una maggiore ricaduta economica sull'indotto. Penso quindi a politiche di integrazione tra i diversi prodotti turistici offerti, attraverso la cooperazione tra i territori, la co-promozione nell'organizzazione di eventi e nella commercializzazione delle offerte turistiche.

Come ho detto la cooperazione è molto importante e la revisione della legge regionale di organizzazione turistica 7/98 è un'occasione da non perdere per rafforzare la collaborazione tra soggetti pubblici

e privati. Occorre però definire meglio il ruolo dei diversi soggetti concorrenti: Regione, APT, Unioni di Prodotto, Province, Comuni, Comunità Montane, etc., tenendo conto del quadro nazionale e del fatto che, essi, sono strumenti di un'azione ai diversi livelli e non soggetti di per sé autonomi e autosufficienti per le attività di promozione turistica.

L'esigenza di un nuovo e rinnovato rapporto tra Provincia, Ente locale e associazioni di categoria o singoli operatori, deve essere assunto come un importante obiettivo per la valorizzazione del sistema turistico provinciale. La prospettiva dei Sistemi Turistici Locali (L.135/2001) con l'obiettivo di sostenere attività e processi di integrazione, deve essere alla base della progettualità e dell'azione dei soggetti pubblici e privati che lavorano nella filiera del turismo.

La promozione turistica deve pertanto avvenire con il concorso diretto delle istituzioni del territorio, avendo attenzione all'esperienza e all'attività svolta nelle singole realtà, con l'obiettivo di promuovere una strategia di valorizzazione delle identità locali, che attraverso una più forte caratterizzazione dell'offerta, contribuisca ad aumentare il potere di attrazione e a migliorare il grado di utilizzo delle strutture dell'ospitalità presenti nel territorio.

D'altra parte occorre avviare una attività di sensibilizzazione nei confronti degli operatori turistici tesa ad aggiornare professionalità e cultura turistica, a migliorare i servizi offerti, ed a potenziare la forza commerciale.

Si tratta di dar corpo ad una serie di attività di “Marketing interno” rivolto ai “servizi ospitali” che sviluppi un'offerta turistica



attenta alle esigenze degli ospiti, che sappia dar vita a ad iniziative innovative e originali, che sia in grado di dar risalto alle identità locali. Questa attività di marketing interno avrà successo se sarà condivisa dai vari soggetti che compongono il "sistema turistico" e se avrà continuità nel tempo.

Turismo a Modena: una grande occasione mancata



Claudia Severi
Capogruppo
Forza Italia

Fino ad ora il settore turistico in provincia di Modena si è dimostrato come una grande occasione di sviluppo mancata a causa dell'incapacità dell'Amministrazione di programmare e strutturare progetti organici di medio e lungo periodo. E' sempre mancato un tavolo di regia capace di fare sistema e dare gli indirizzi "politici" nei quali inserire le molteplici iniziative che ogni anno, grazie allo straordinario contributo di associazioni territoriali, animano i nostri territori.

Anche nel settore turistico la Provincia di Modena tira a campare, riproponendo ogni anno una serie di iniziative che ricalcano sé stesse ma scollegate da una regia generale. La conseguenza è che il turismo, in provincia di Modena, manca ancora di una propria immagine, di una propria identità, di una propria mission. È così per la montagna, è così per l'area nord, ed è così per Modena dove possiamo vantare la presenza Duomo e Piazza Grande, patrimoni dell'Umanità Unesco non adeguatamente valorizzata. La politica di espansione del turismo che doveva essere portata avanti dall'Amministrazione provinciale si è arenata da anni, e non è mai decollata. Il nostro appennino brulica di iniziative legate alle tradizioni locali. Ma anche queste mancano spesso di sostegni non solo economici ma anche di indirizzo da parte delle amministrazioni locali e soprattutto dalla Provincia di Modena.

I dati degli anni relativi alle affluenze nel periodo estivo nell'appennino confermano il calo delle prenotazioni, vacanze più brevi, turismo concentrato nei week-end. E nel periodo invernale è solo grazie alle abbondanti nevicate che hanno garantito, sia per lo sci da discesa che per il fondo, sciare da novembre ad aprile, che si è potuto tirare qualche sospiro di sollievo. Senza considerare il grave stato di manutenzione della rete stradale, che spesso rende disagiata e quasi impossibile il raggiungimento di importanti località della nostra montagna. E se alla fine di ogni stagione i dati non sono disastrosi è solo grazie all'impegno di chi ha saputo innovare e differenziare l'offerta turistica, puntando soprattutto sulle famiglie e per esempio

sui bikers che vedono nel nostro appennino una straordinaria meta di attrazione. Chi aveva fatto investimenti ha tenuto meglio. Anche bed & breakfast e agriturismi hanno contenuto le perdite. Ma non capiamo per esempio che la proposta di valorizzare per esempio le grandi vie dei pellegrini che nel medioevo, attraverso la provincia di Modena, il Passo di San Pellegrino in Alpe e la Croce Arcana, portavano i pellegrini dal nord Europa a Roma, sia caduta nel vuoto. È un esempio. Ne potremo fare tanti.

L'idea di un ufficio informativo unico, di un portale sia fisico che telematico, di tutte le offerte turistiche disponibili per la nostra provincia, credo sia un'idea da sostenere. In questo senso, proprio in questi giorni, è nato lo sportello unico delle informazioni turistiche sulla Motor valley, presso la Galleria Ferrari di Maranello. Perché non creare nel Palazzo dei musei di Modena un punto di riferimento unico e sempre aperto di raccolta e diffusione delle informazioni relative al turismo culturale. Perché non realizzarne uno simile a Pavullo, che faccia invece da riferimento per le informazioni relative al turismo in Appennino?

Dopo anni di dibattiti e di risorse pubbliche investite male dalle Amministrazioni di sinistra, siamo purtroppo poco più che all'anno zero. Abbiamo patrimoni culturali, architettonici, artistici e naturalistici che in tanti ci invidiano, ma che non sono né promossi né valorizzati. Un grande progetto di marketing territoriale in provincia di Modena non c'è mai stato. Occorre cambiare registro. Bisogna puntare sulla qualità più che sulla quantità. Per fare in modo che il turismo anche in provincia di Modena, sia vissuto dai soggetti pubblici e privati coinvolti, non più come un problema, ma come una reale straordinaria opportunità di ricchezza e sviluppo.

Attenzione ai nuovi segmenti della domanda di turismo, come quello sportivo. Maggiore impegno alla promozione/commercializzazione turistica



Gian Domenico Tomei
Capogruppo DL
Margherita

L turismo è senza dubbio una delle risorse economiche che la nostra provincia può mettere in campo per lo sviluppo dell'economia locale. Se partiamo da questa affermazione, è necessa-

rio un impegno significativo da parte di tutti per mettere in rete le varie opportunità che la nostra Provincia può offrire a turisti sempre più attenti alla qualità, alle novità, alla diversificazione dell'offerta e sicuramente al prezzo.

Negli ultimi anni si può constatare che, nel settore turismo, la Provincia, Comuni e Comunità Montane hanno investito pesantemente in un mix di promozione, commercializzazione, contri-

tributi per la ristrutturazione e qualificazione delle strutture recettive. I risultati si possono verificare dalle presenze turistiche relative agli anni 2004 e 2005: nonostante un calo a livello regionale generalizzato in tutti i comparti (tranne la Riviera +1,99%), Città d'arte -1,74%, Appennino -1,38%, Terme -2,82% si vedono aumentare le presenze

nella nostra Provincia del +3,11% con particolare rilievo per la Pianura e Collina +6,39% e l'Appennino +4,18%. Gli investimenti fatti nell'impianistica delle stazioni invernali del nostro comprensorio, uniti ad un buon livello di promozione, fanno segnalare un significativo incremento di presenze, oltre che alle stazioni del Cimone, anche nelle aree di S'Anna Pelago, Piane di Mocogno e Frassinoro.

Un settore di grande potenzialità per il turismo in Appennino lo riveste il settore sportivo, che negli ultimi anni ha visto un notevole sviluppo, nonostante le molteplici difficoltà derivanti da gestioni scollegate dalla recettività.

È necessario sviluppare gli investimenti in questo settore con miglioramenti degli impianti e strutture sportive esistenti, tenuto conto anche del lavoro di ricerca e analisi svolto dall'Ass. allo Sport della Provincia Stefano Vaccari.

Una grande potenzialità ritengo possa essere data dai 20.000 appartamenti dichiarati ad uso turistico e non commercializzati in forma associata. Veicolo di emersione delle potenzialità turistiche, ritengo possano essere l'incentivare una grande animazione e vivacizzazione sul territorio, da svolgere possibilmente in collaborazione tra le istituzioni, GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano che già vi sono coinvolti. Il convegno su Turismo e valorizzazione del territorio modenese organizzato da Confesercenti il 9 febbraio ha visto diversi interventi volti alla richiesta di un soggetto unico di promozione/commercializzazione turistica Provinciale; pur non condividendo - per il momento - il soggetto unico, ritengo che si debba avviare un percorso che veda i vari soggetti operanti sul territorio collaborare al fine di presentarsi con l'intera offerta turistica (dalle Città d'Arte alle eccellenze industriali, gastronomiche, culturali, ambientali, sportive ecc.) ai tour operators, anche internazionali, con interessanti pacchetti turistici capaci di intercettare tutti i segmenti della richiesta.



“ Non di sole eccellenze. Per il turismo occorre dare una nuova immagine generale del territorio modenese ”



Cesare Falzoni
Capogruppo AN

Credo che sia fuorviante legare esclusivamente la promozione dell'immagine generale del territorio modenese con quello delle sue eccellenze, o sperare che queste ultime possano bastare da sole ad agire da volano per la promozione dell'intero territorio. Alcune di esse, come ad esempio la Ferrari, sono già notissime in tutto il mondo, ma non mi pare che questo aiuti molto a far conoscere le altre zone del territorio. Chi viene a Maranello, sa benissimo dove si trova quella località, ma guidato da un interesse particolare, e senza una adeguata informazione sul resto del territorio, è portato forzatamente ad ignorare le altre realtà della Provincia, e ciò di conseguenza non aiuta né il turismo né una maggiore conoscenza del resto della provincia.

Ritengo che ci dovrebbe essere uno sforzo per dare una nuova immagine generale del territorio modenese, cercando di legare in maniera più stretta l'immagine del territorio con quella delle sue eccellenze, senza che queste ultime per forza debbano stare in primo piano, ma svolgendo piuttosto un ruolo da comprimarie.

Penso che un migliore utilizzo degli strumenti informatici provinciali, che come rilevava anche il collega Caselli; nel corso dell'ultimo dibattito sul Piano Provinciale del Turismo; a livello di informazione pubblica sul turismo sono ancora molto carenti, e questo sarebbe certamente un buon punto di inizio. Poi, se si vuole puntare sui diversi segmenti turistici, dovranno essere individuate peculiarità interessanti, per i vari tipi di utenza, e successivamente identificare gli strumenti di informazione adatti a raggiungere le potenziali fasce di utenti. In questo campo, ritengo che la Provincia di Modena abbia ancora parecchio da fare, come pure vi siano molte realtà particolari che meriterebbero maggiore attenzione.

Non credo che sia necessario integrarsi con altre realtà regionali, perlomeno in questa fase, dove,

come ho detto precedentemente, l'immagine del territorio modenese appare ancora abbastanza "sfocata", per potersi inserire efficacemente, in un circuito regionale. Ritengo poi che le varie realtà locali debbano essere già ben caratterizzate, per non correre poi il rischio di sparire, o di venire messe in secondo piano rispetto ad altre realtà regionali che al momento attuale appaiono molto più agguerrite, e sono da tempo molto più visibili e note.

Ritengo che anche il rapporto con i soggetti del territorio, (Enti Locali) debba essere rivisto per avere una maggiore operatività complessiva. A livello di informazione molti Comuni appaiono ancora troppo carenti. Forse a livello comunale non si è ancora ben compreso il valore del turismo. Probabilmente molti Enti Locali considerano tuttora il turismo più come un'appendice a qualche Assessorato d'importanza secondaria, più che una risorsa rilevante. È fondamentale anche il rapporto con i soggetti privati, come associazioni ed imprese, ed anche in questo ambito credo che i Comuni dovrebbero fare più e meglio di quanto non abbiano fatto sinora, cercando di creare un maggior coinvolgimento dei soggetti privati.

“ La salvaguardia dell'ambiente e del territorio volano per la crescita del settore turismo ”



Aldo Imperiale
Capogruppo
Rifondazione
Comunista

Le attività economiche direttamente o indirettamente legate al turismo producono il 10% della ricchezza mondiale; per un paese come

l'Italia il turismo può essere sempre più un importante settore trainante della nostra economia.

A Modena, un territorio cresciuto senza una forte e consolidata vocazione turistica, ci sono oltre 3 mila imprese che operano nel settore dei servizi turistici; in termini occupazionali possiamo parlare di non meno di

11 mila addetti complessivi nelle attività turistiche e connesse al turismo. Anche a Modena il turismo può fornire una importante occasione di occupazio-

ne, di reddito e di ricchezza, va perciò attuata una politica che valorizzi nel lungo periodo questo settore come fonte duratura di sviluppo.

Un territorio per essere attrattivo ha bisogno certamente di alcuni elementi caratterizzanti, con impianti e centri di accoglienza moderni e specializzati, ma decisivo è il contesto generale che si riesce ad offrire al visitatore. Il turista culturale, lo sportivo, quello che cerca i tesori dell'enogastronomia, l'amante della natura cercano ovviamente soddisfazione sul loro bisogno specifico, ma tutti cercano un contesto accogliente, tranquillo, con servizi e infrastrutture efficienti, verde, vivace culturalmente e artisticamente, ove si percepisca una alta qualità della vita a costi giusti. Come dire alcuni prerequisiti che fanno la differenza.

È un insieme di ambiente tutelato, di moderne ed efficienti infrastrutture, di una mobilità sostenibile, di città e paesi vivibili, di una condizione economica e sociale diffusamente soddisfacente, quello che dobbiamo e possiamo offrire come valore aggiunto e qualificante dei nostri già importanti punti di eccellenza.

Le amministrazioni hanno il compito fondamentale per assicurare con i più ampi progetti di pianificazione uno sviluppo equilibrato dei territori, con la tutela dell'ambiente e della salute, costruendo le condizioni di sicurezza sociale e di qualificazione culturale. Il privato, ed in primo luogo chi opera direttamente del settore turistico, deve lavorare per questo obiettivo generale, senza il quale la migliore delle iniziative rischia di fallire. Si possono fare moderni impianti di risalita, mostre d'arte, spettacoli, ma se l'ambiente in cui si collocano risulta per una qualunque ragione non attraente, inospitale i risultati saranno sicuramente insoddisfacenti.

L'obiettivo di un turismo sostenibile, un turismo cioè non consumistico, ma equilibrato ed attento al territorio, è quello che meglio può garantire un duraturo sviluppo del settore, oltre che una migliore qualità della vita, e occorre fare di più, con più decisione e coerenza in questa direzione.

È anche vero che non partiamo dall'anno zero, il nostro territorio ha ottime potenzialità di sviluppo turistico; occorre che le istituzioni locali con la Provincia e la Regione lavorino con più forza e coordinando meglio gli sforzi di promozione. Ma anche gli operatori privati devono impegnarsi maggiormente per tradurre queste iniziative di promozione in precise e concrete proposte di commercializzazione, con pacchetti turistici competitivi e di qualità.

Quando gli investimenti fatti dai privati si sono uniti ad una capacità di promozione commerciale i risultati non sono mancati come ad esempio lo sviluppo della stazione invernale dell'area del Cimone, l'incremento del turismo sportivo ed estivo a Zocca, dello sci di fondo a Piandelagotti e del turismo culturale nelle nostre città d'arte.



Individuare turismi di nicchia su cui concentrare le azioni di promozione e di qualificazione per crescere in un settore esposto a forte concorrenza



Giorgio Barbieri
Capogruppo Lega Nord
Padania

Sono anni che in Provincia si fanno convegni sul turismo, si sprecono fiumi di parole, si fanno ricerche anche interessanti, ma se andiamo a ben vedere i programmi concreti sono deludenti e scarsi i risultati. Eppure le potenzialità per sviluppare un forte settore turistico, anche nel nostro territorio non mancano, non dobbiamo dimenticare che abbiamo un patrimonio di bellezze naturali, di città d'arte, di storia e cultura che non ha nessuno e che nessuno potrà copiare e contraffare.

In futuro il turismo sarà una delle attività che andrà per la maggiore, perché noi accoglieremo in questo paese anche milioni di cinesi che nel frattempo stanno diventando ricchi, che guarda caso hanno una volontà di copiare l'Italia sotto tanti aspetti compreso quello alimentare. Come consigliere di minoranza non mi entusiasmo a ripetere giuste denunce sui ritardi e sulle incapacità di questa amministrazione di dare un contributo decisivo allo sviluppo delle attività turistiche, e molte volte di constatare come solo grazie all'iniziativa dei privati, dei modenesi si riesce a competere con altre località italiane ed europee, vedi ad esempio l'iniziativa delle stazioni invernali e del Cimone in particolare.

Credo utile sottolineare con alcune precise proposte l'importanza di azioni anche minime per dare sostegno a questo importante settore economico e sociale.

La concorrenza nel turismo, come in altre settori, si vince nella capacità dei nostri operatori di offrire servizi di qualità e di individuare turismi di nicchia su cui concentrare le azioni di promozione e di qualificazione.

Ad esempio, nella costa romagnola molti alberghi si sono dotati di accoglienza per i cani e gatti, e sono pieni di turisti. Questo è un elemento di nicchia che sta componendo degli autentici cataloghi di alberghi specializzati nell'accoglienza dotata di canili e gattili.

Perché non rivolgersi al turismo per diversamente abili, adeguando gli alberghi per offrire un'accoglienza di qualità a chi è portatore di handicap, ma c'è anche un turismo specifico che si rivolge ad un turismo sportivo. Ci sono dei campionati in questo paese di altissimo livello che coinvolgono centinaia di squadre in

decine di sport, organizzati nella Federazione Italiana Sport Disabili.

Poi c'è un altro turismo da seguire con attenzione, dopo quello giustamente valorizzato dei bikers, ciclisti e mountain bikers, quello dei mototuristi. Quando i motociclisti rispettano il codice della strada e vanno a fare le gite in montagna, e si muovono a centinaia, sono turisti importanti. Richiedono una accoglienza specifica come: parcheggi pubblici e privati sicuri dedicati alle motociclette, ai quad ed ai sidecar nelle immediate vicinanze degli esercizi pubblici, (per tenere "sott'occhio" moto, casco e bauletto facilmente "asportabili" da eventuali "male-intenzionati"), punti lavaggio e assistenza meccanica per motociclette nei pressi dell'esercizio, informazioni sulle previsioni del tempo e le condizioni della viabilità, stanze attrezzate per "stenditoio" per appendere gli indumenti dei motociclisti, punti ristoro dedicati anche al turismo motociclistico con prima colazione, pasto veloce o spuntini pomeridiani.

Credo che la Provincia dovrebbe valorizzare questo importante segmento promuovendo con una apposita Targa Provinciale di Turismo Speciale che, segnalerà la buon'accoglienza per i motociclisti secondo standard previsti dalle numerose sigle europee di Associazioni di Mototuristi e Motociclisti.

Questa mi sembra la strada da battere per sostenere concretamente i nostri tanti validi operatori turistici.



Molte parole e pochi progetti. Un impegno particolare va posto per valorizzare la media montagna



Tomaso Tagliani
Capogruppo UDC

In questi anni abbiamo speso fiumi di parole e scritto romanzi sullo sviluppo turistico dell'Appennino modenese e diciamo cose che sono anche importanti, ma non si traducono in programmi che poi portano il turismo in montagna.

Nella media montagna poi il turismo vero e proprio ormai non esiste più, bisogna solo sperare nel bel tempo e nel caldo, e come quest'anno anche la collina e la bassa montagna si riempiono di turisti.

Ricordo trent'anni fa, a Serramazzone avevamo 6 - 7 alberghi nella zona, e pensioni che erano gradevoli, dove si stava benissimo, erano magari pensioni che non avevano il bagno in camera, ma erano sempre pieni i mesi di luglio e d'agosto; adesso le hanno trasformate tutte in appartamenti, venduti come appartamenti e seconde case, e così dicasi dei cinque - sei alberghi, ora Serra non ha più nulla.

Diverso è il discorso per i paesi dell'alto Frignano, lì dobbiamo ringraziare le

Amministrazioni e gli operatori turistici dell'alto Appennino che hanno fatto degli sforzi enormi, realizzato impianti e piste bellissimi, sanno dare ricettività e gli alberghi sono tutti aperti, si sta molto bene, la gente apprezza l'ospitalità e gli eventi che sono capaci di offrire i montanari.

L'unico serio problema di quelle comunità sono le strade, le comunicazioni sono troppo disagiate; ed è su questo terreno che serve veramente l'intervento dell'Amministrazione provinciale, se il traffico non sarà più scorrevole i problemi del turismo sono destinati ad aumentare.

Alcuni altri interventi sono necessari per rilanciare e riqualificare il turismo in montagna.

Occorre dare ordine al settore degli affitti: bisogna che le Amministrazioni sappiano quanti appartamenti a disposizione hanno in paese, quali sono disponibili ad affittarli, le condizioni di affitto e fare le regolari denunce, diversamente noi non avremo mai l'esatta situazione dei posti letto sull'Appennino. Si potranno così realizzare anche iniziative di promozione commercializzazione anche a beneficio dei proprietari degli alloggi.

Se vogliamo aprirci al turismo estero dobbiamo aiutare gli operatori turistici locali con servizi di accoglienza che da soli non sono in grado di fornire, ad esempio uffici turistici nei paesi, aperti tutta l'estate con personale che parla almeno l'inglese.

Molti dei nostri turisti, famiglie ed anziani, hanno poi bisogno di un servizio sanitario di base efficiente e gratuito, che accoglienza forniamo ai turisti toscani, ai turisti bolognesi se devono spendere 15 euro se vanno in ambulatorio o 25 se chiamano il medico a casa.

Apprezzo quello che fa l'Assessore, perché veramente si impegna, gira la montagna, va a vedere quali sono le realtà, e spero che da queste realtà tragga un buon esempio e dei consigli per potere gestire un piano di turismo che non sia solo di parole, ma sia anche di concretezza, con una particolare attenzione per valorizzare la media montagna.



Idee in piazza

Condividiamo con le scimmie il 99 per cento del patrimonio genetico e ci chiediamo se l'umano si fonda sul restante uno per cento. Siamo disposti ad attribuire sentimenti ai nostri animali domestici, ma la mucca pazza e l'epidemia aviaria ci inquietano con il rischio della contaminazione tra le specie. Protestiamo per lo sterminio delle foche, per la violenza con la quale vengono uccise le volpi cinesi da pelliccia e per gli esperimenti di laboratorio, invocando diritti per gli animali, chiusura degli zoo e spettacoli del circo con soli acrobati e clown.

A una rivoluzione filosofica in corso, a un antico confine sempre più fragile – quello tra uomo e animale – e ad una nuova e problematica frontiera – quella tra uomo “natu-

rale” e uomo “artificiale” - saranno dedicati molti degli appuntamenti del Festival filosofia sull'umanità, in programma dal 15 al 17 settembre a Modena, Carpi e Sassuolo per iniziativa dei tre Comuni, della Regione, della Provincia, della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e della Fondazione San Carlo, che cura il programma, e con il sostegno di Confindustria Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi, Viva Ceramica, Legacoop Modena, Gruppo Hera e Cna Modena.

Se l'uomo non si considera più al centro della natura, come immaginare il suo rapporto con gli altri esseri viventi? A questo interrogativo cercheranno una risposta grandi maestri del pensiero contemporaneo. Uno di questi è il francese Philippe Descola, allievo di Claude Lévi-Strauss e suo succes-

sore sulla cattedra di Antropologia della natura al Collège de France di Parigi. Autore di un volume teorico che ha scosso profondamente il paesaggio intellettuale d'oltralpe, Descola rimette in discussione il tradizionale approccio occidentale nella relazione tra uomo, animale e cosmo. Oltre a Descola affronteranno questo tema anche padre Enzo Bianchi, priore della comunità monastica di Bose, impegnato in una originale lettura della Bibbia tesa a sottolineare la condizione di creatura, condivisa da uomini e animali, il sociologo Bruno Latour, convinto della necessità di riconsiderare il rapporto tra uomini, animali, piante e oggetti all'interno di un quadro ecologico e politico che segnali i doveri reciproci tra democra-



zia e scienza, e il filosofo Ermanno Bencivenga, docente negli Stati Uniti, che sottolineerà come l'umanità vada oltre la specie dell'homo sapiens per ricomprendere ogni forma di vita.

Al rapporto tra razionalità e natura umana e, in particolare, all'elaborazione del pensiero politico e dell'idea di sovranità presso le popolazioni dell'Oceania sarà dedicata la lezione di Marshall Sahlins, uno dei maggiori antropologi del mondo. E se il filosofo Tzvetan Todorov rifletterà sul destino dell'umanesimo occidentale a partire dalla Shoah, il filosofo della politica Etienne Balibar proporrà una riflessione sugli "usi attuali" del razzismo.

Sull'"altra metà del cielo" – cioè sui modelli femminili di Eva, Penelope e Pàrvati – interverranno la filoso-

sofa Roberta De Monticelli,

la grecista Eva Cantarella

e l'indologo Giuliano

Boccali. Il Festival affron-

terà anche altre figure

dell'umano – dall'ho-

mo faber all'ani-

male politico,

dall'ho mo

oeconomicus

al selvaggio

fino all'ho

mo ludens

- con

lezioni

di Elena

Pulcini,

Giacomo Marramao, Franco Volpi, Alfonso Iacono e Pier Aldo Rovatti – e metterà in evidenza, con la relazione del genetista di fama internazionale Luigi Luca Cavalli Sforza, il rapporto tra evoluzione biologica ed evoluzione culturale. Il Festival si soffermerà inoltre sul rapporto tra tecnica e natura umana con lezioni del filosofo Umberto Curi, del genetista Edoardo Boncinelli, dei filosofi Bernard Stiegler, direttore del Dipartimento di progettazione culturale del Centre Pompidou di Parigi, Emanuele Severino e Roberto Esposito (che affronterà, in particolare, il rapporto tra biogenetica e biopolitica).

Il giurista Stefano Rodotà, il filosofo Salvatore Veca e il filosofo della politica Carlo Galli parleranno delle questioni sollevate dal contesto contemporaneo dei diritti umani affrontando i temi dell'universalismo e del multiculturalismo.

I temi più generali della condizione umana, del concetto di persona e dell'educazione dell'umanità saranno, infine, al centro delle lezioni magistrali del filosofo Remo Bodei, supervisore scientifico del Festival, e dei filosofi Christof Wulf, Virgilio Melchiorre e Salvatore Natoli, mentre Luisa Muraro si soffermerà sull'ordine simbolico della maternità e sul ruolo del femminile nella creazione del genere umano.

*In scena
l'umanità.
Il rapporto
tra esseri
umani e altri
viventi sarà
al centro
del prossimo
Festival
filosofia.
Da venerdì
15 a domenica
17 settembre
Modena,
Carpi e
Sassuolo
propongono
lezioni
magistrali,
mostre,
concerti, film,
giochi
e cene
filosofiche*

Quale umanità

**I mobili confini che
distinguono gli esseri umani
dagli animali e dalle cose**

Non c'è dubbio: l'umanità, proprio quella cui facciamo riferimento nei nostri discorsi quotidiani, non è più il club ristretto di un tempo. Vi hanno avuto accesso intere categorie che ne erano escluse: donne, stranieri e barbari di ogni tipo, bambini, razze cosiddette inferiori. Almeno in linea di principio. Perché altra cosa è concordare norme e diritti universali, coniugare dignità e libertà della persona, convivere in società di tutti i colori. E c'è dell'altro. Non ci è più così facile distinguere gli esseri umani dagli animali e dalle cose. Davanti all'accelerazione senza precedenti delle scienze della vita, le vecchie classificazioni hanno perduto pertinenza. Le barriere alzate con decisione in età moderna per definire l'umano si sono spostate, e quel che fa la differenza (e il problema) non sta più dalla parte dell'animale, bensì dalla parte dell'uomo artificiale. Una folla di replicanti, umanoidi, mutanti e alieni dà forma immaginativa alla futura (e temuta) umanità, mentre testimonianza le perplessità crescenti legate al concetto di natura. La quale, del resto, lungi dall'essere fissa come poteva apparire un tempo, è in cammino e l'homo sapiens con lei. Fine dunque dell'umano, come alcuni vogliono, e avvio del post-umano? O fine di una concezione dell'umano che segna la necessità di ripensare l'umanità all'altezza del nostro tempo e di una più alta sfida scientifica e morale?

C'è molto pensiero all'opera. Ed è questo pensiero che prenderà parola per tre giorni nelle piazze del festivalfilosofia per una sesta edizione di forte sapore internazionale. Lezioni magistrali in scena pubblica, ma anche performance, cinema e fumetti, giochi e laboratori, dove tra una sirena e un ragazzo-lupo, tra E.T. e i supereroi, si potranno ascoltare racconti di marziani e di giganti, risolvere i quesiti della sfinge e mettere le mani nel DNA. E il sabato notte si tirerà tardi con mostre e installazioni, teatro filosofico, musei aperti e musica dappertutto. Dopo la cena filosofica, naturalmente.

Michela Borsari

Direttrice scientifica del Festival filosofia

Una città diversa è possibile

Grinto alla sua sesta edizione il Festival Filosofia è una manifestazione importante non solo per la sua valenza culturale e per il forte richiamo di pubblico testimoniato dalle oltre 100 mila presenze registrate nelle diverse iniziative lo scorso anno.

Il Festival è la dimostrazione che una diversa città è possibile, un diverso modo di vivere gli spazi urbani, un diverso modo di vivere il tempo e il rapporto con le persone.

Protagonisti sono certamente i filosofi, ma ancor di più le persone, i tanti giovani e non più giovani che invadono le piazze, che si spostano stanchi, ma allegri da una lezione magistrale all'altra, ascoltano e discutono di cose importanti, del senso della nostra esistenza, in un silenzio appassionato e partecipe. Il linguaggio,

la parola, il suono anche se appena percepito nel fondo della piazza diventa nuovamente protagonista dei rapporti fra le persone

e le fra le persone e le cose che ci circondano. C'è voglia di capire e di capirsi, la città è più bella, molto più bella vissuta così.

È una esperienza che non vede partecipe tutti i cittadini, ma coinvolge, contamina, crea attese e simpatie in moltissima gente.

Questo è uno straordinario risultato e ci induce a riflettere, non solo come proseguire e arricchire questa manifestazione, ma come allargare, estendere nel tempo e nello spazio iniziative culturali come queste.

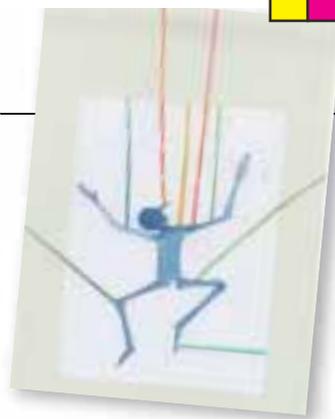
Beniamino Grandi

Assessore alla Cultura della Provincia di Modena



La diversità in mostra

Tra sirene e supereroi arriva l'alieno E.T. accompagnato dal burattino Pinocchio. Tutte le iniziative collegate al Festival della Filosofia



FESTIVAL FILOSOFIA 2006

Figure della mitologia, le sirene rendono visibile il confine tra uomini e animali e popolano un ricco immaginario che va dall'Odissea alle fiabe di Andersen, dalle astuzie di Ulisse alla tenera sirenella adagiata sulla pietra nel golfo di Copenhagen. A queste singolari figure del mito saranno dedicati molti appuntamenti del prossimo Festival filosofia.

Il luogo dell'indagine sarà soprattutto il Palazzo dei musei di Modena, dove – tra le collezioni civiche – è conservato un raro scheletro ottocentesco di sirena, simile a quelli che venivano esposti nei Musei anatomici e nei circhi per suscitare meraviglia.

Numerose le mostre: dai modelli esposti a Sassuolo di Carlo Rambaldi, maestro degli effetti speciali e "papà" di E.T. e Alien – che parlerà dei suoi "alieni da Oscar" – agli ibridi zoomorfi dell'artista tedesca Karin Andersen,

le cui opere saranno in mostra alla PaggeriArte di Sassuolo; dalla prima personale in un museo italiano dell'artista giapponese Yayoi Kusama organizzata dalla Galleria Civica alla Palazzina dei Giardini di corso Canalgrande a Modena, agli

acquerelli di Giuliano Della Casa esposti al Palazzo dei Musei dalla Biblioteca Poletti ispirati a trattati di fisiognomica del Cinque e del Seicento, dall'uso mediatico e pubblicitario della sofferenza umana nella mostra fotografica "Vittime: istruzioni per l'uso. La rappresentazione contemporanea della violenza collettiva" presso l'Ex Campo Fossoli e il Palazzo dei Pio - Museo al Deportato di Carpi, ai volti, ricostruiti dagli illustratori, dei sans papier dell'800, le cui schede sono emerse dalla polvere degli archivi nella mostra "Favorisca. Volti ritrovati di vagabondi e sans papier dell'800" a Palazzo dei Pio a Carpi.

A Carpi nel Palazzo dei Pio una mostra di opere grafiche di Mimmo Paladino racconterà le metamorfosi di Pinocchio, il burattino di Collodi che sperimenta la vita vegetale (è fatto di legno), animale (viene trasformato in ciuchino) e umana, risultato definitivo di una rinascita che avviene nel ventre di una balena. Presso la Chiesa di San Paolo di Modena la Provincia di Modena propone "Corpo alla prova" videoinstallazioni dell'artista belgradese Marina Abramovic.

Il Festival filosofia propone inoltre viaggi in treno con i filosofi e menu ideati dall'Accademico dei Lincei Tullio Gregory, laboratori di genetica per estrarre il Dna e rassegne di rare pellicole sui "ragazzi selvaggi", una tela da Guinness dei primati con dipinti e disegni ispirati alla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, giochi di enigmistica (anche sui treni) e una caccia al tesoro on line.

Nelle tre città del Festival, sabato 16 settembre si svolgerà, infine, il Tiratardi, con dibattiti, concerti, letture fino a notte fonda.

Il programma completo nel sito internet www.festivalfilosofia.it

Informazioni al numero 059 421210

Per il Festival filosofia 2006 Modena propone a 45 Euro la soluzione Viaggi@Mo - Rimborso del pedaggio autostradale o del biglietto del treno fino a 9 euro a persona, pernottamento e colazione in camera doppia in hotel a tre stelle, biglietto d'ingresso a Galleria Estense, Musei civici e Musei del Duomo, biglietto del bus valido 3 giorni, visita guidata a un'acetaia e kit con materiale informativo e omaggio enogastronomico.

Per informazioni su ospitalità e pacchetti turistici rivolgersi a all'Ufficio informazioni turistiche di piazza Grande 14 - Modena (tel. 059 2032660) e a Modenatur, in via Scudari 10 Modena (tel. 059 220022, www.modenatur.it).

www.festivalfilosofia.it

festivalfilosofia | sull'umanità | ModenaCarpiSassuolo | 15.16.17 settembre 2006

La musica della parola

Seconda edizione di Poesia Festival
Quattro giorni di appuntamenti
con la poesia nella Terra dei Castelli

Poesia in musica, poesia in teatro, poesia in treno, in piazza, a pranzo, poesia in video, in biblioteca, nel parco, poesia in mostra, poesia nel flamenco, poesia futurista.

Una grande rassegna dell'arte poetica, declinata in tutte le sue espressioni: questo è il Poesia Festival promosso dall'Unione Terre di Castelli, in collaborazione con Regione Emilia Romagna, Provincia di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Vignola.

Dal 28 settembre all'1 ottobre 2006, nelle piazze dei Castelli di alcuni borghi fra i più ricchi di attrattive del modenese (Vignola, Castelnuovo, Savignano, Spilamberto, Castelvetro, Marano, Maranello) attori e critici, poeti e cantautori, narratori e registi, musicisti, cantanti, compositori, artisti multimediali e creativi di ogni arte - dalla scultura alla pittura alla fotografia - saranno chiamati a raccolta per celebrare il piacere di un'arte antica.

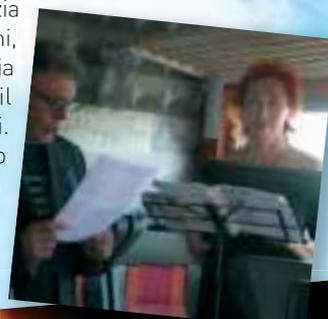
Verranno letti testi, recitati, commentati, accompagnati, dai maggiori protagonisti del mondo letterario, dello spettacolo, dell'arte, in luoghi dove poesia e natura si daranno appuntamento con la bellezza del paesaggio.

Nelle vecchie stazioni farà tappa il viaggio libero di un pubblico privilegiato nell'immaginario di alcune delle più note poetesse italiane. Si attraverseranno in bicicletta percorsi poetici a sorpresa, che riveleranno le rime sull'amore delle giovani promesse della poesia italiana. Momenti conviviali, nei ristoranti e nei bar sotto i portici, saranno un invito a sedersi in cerchio attorno ai poeti a gustare parole.

Più di cinquanta gli artisti che si sono proposti all'edizione di quest'anno del Poesia Festival. Tutti dai profili intrecciati di creatività tra loro contaminate: poeti-attori/pittori/musicisti/cantanti. Non una singola arte, ma una pluri-versatilità trasversale, in perfetto tono con lo spirito caratterizzante del Poesia Festival.

Emblematica l'apertura della rassegna con Adonis, sommo cantore arabo-occidentale del dialogo tra culture, in duetto con Paolo Fabbri. Gianni D'Elia animerà la serata con Claudio Lolli e Paolo Capodacqua. Giuseppe Conte, neo

vincitore del Premio Viareggio 2006, leggerà le sue poesie. Così pure Valerio Magrelli. Patrizia Cavalli, Antonella Anedda, Elisa Biagini, Anna Cascella, Anna Maria Farabbi, Dacia Maraini, Lucia Poli, intratterranno il pubblico con reading e pièces teatrali. Vanessa Gravina reciterà Dante. Ivano Marescotti Ariosto. Battiston Pascoli. Paolo Poli, con Lucia Poli, Palazzeschi. Vito Zavattini. Marco Santagata Petrarca. Ezio Raimondi con Umberto Orsini leggerà Tasso. Alberto Asor Rosa, Giorgio Celli, Franco Marcoaldi, si intratterranno sulla poetica dei bestiari. Edmondo Berselli e Fernando Acitelli sulla poesia del pallone. Mario Baudino e Freak Antoni sulla poesia futurista. Alberto Bevilacqua dialogherà con Alberto Bertoni. Diego Cugia con gli "under 29". Samuele Bersani con la poesia delle note. Giancarlo Sissa con quella del flamenco. Umberto Fiori canterà Franco Loi in versi. Chiuderà il Poesia Festival la pirotecnica fantasia funambolica di Alessandro Bergonzoni.



Per informazioni
Poesia Festival
Unione Terre di Castelli
tel. 059 534802 - 810
www.poesiafestival.it





Bevi con misura, misura quanto bevi

Prevenzione ed educazione alla responsabilità: sono le due leve su cui agisce la Provincia per la campagna sulla sicurezza stradale che anche quest'anno ha lanciato a ridosso dell'estate. Anzitutto riparte l'alcoltest. Da qui a dicembre cinquemila kit per la prova del palloncino saranno distribuiti in 200 esercizi pubblici che servono bevande alcoliche. "Bevi con misura, misura quanto bevi", è l'iniziativa lanciata da Provincia e Prefettura in collaborazione con le associazioni di categoria Ascom Confcommercio, Confesercenti, Cna, Licom Federimpresa, l'Arci e il Consorzio di

Sicurezza stradale, riparte campagna contro l'alcol pronti altri 5 mila test da distribuire in 200 locali

Modena a Tavola. Da segnalare anche l'adesione di testimonial "eccellenti" come Massimo Bottura, Annamaria e Vittorio Fini, Vinicio Sighinolfi, nomi noti della ristorazione modenese. «Gli esercizi pubblici e la ristorazione modenese – sottolinea Maurizio Guaitoli, assessore provinciale alle Politiche sociali – si impegnano di nuovo insieme a Provincia e Prefettura per rilanciare l'utilizzo degli alcoltest come segno di responsabilità sociale degli esercenti stessi, di attenzione verso i cittadini e invito alla guida nel rispetto del codice della strada, come misura di prevenzione degli incidenti che purtroppo ancora troppo numerosi colpiscono la nostra comunità. Giudichiamo positiva la sperimentazione iniziata l'anno scorso e perciò abbiamo deciso di riproporla».

Per l'automobilista l'alcoltest è, oggi, uno strumento di controllo e dunque anche potenzialmente "punitivo". «Perché non impiegarlo invece – suggeriscono i promotori – in modo positivo, come mezzo di prevenzione da usare proprio per evitare guai e soprattutto rischi per la propria incolumità e quella degli altri?».

Per capire quanto grave e diffuso sia il problema dell'alcol per chi guida bastano i numeri: nel 2005 a Modena sono state ritirate 1199 patenti ad altrettante persone sorprese al volante in stato di ebbrezza. Le stime dicono che il trenta per cento degli incidenti stradali sono correlati all'uso di alcol. E in particolare a essere colpiti sono i giovani. Dei 1199 automobilisti fermati al volante il 15 per cento è stato inviato ai centri alcologici. Se si pensa che i controlli riguardano solo una piccola minoranza di automobilisti c'è di chi essere preoccupati.



Maurizio Guaitoli
Assessore provinciale alla Sanità

Nel primo semestre del 2006 i morti per incidenti stradali sono quasi dimezzati rispetto allo stesso periodo del 2005 passando da 56 a 24. Invece restano stabili i feriti (2266 nei primi sei mesi del 2006 contro i 2264 del 2005) e il numero di incidenti (1687 nel primo semestre 2006 contro i 1709 nel 2005). «Un risultato importante che ci incoraggia a proseguire sulla strada che abbiamo imboccato – afferma Maurizio Guaitoli assessore provinciale alla Sanità – resta comunque troppo alto il tributo di sangue che viene versato sulle strade

Nei primi sei mesi del 2006 sono dimezzati i morti negli incidenti stradali

modenesi». L'Osservatorio provinciale sulla sicurezza stradale nel 2005 ha rilevato 3497 incidenti che hanno causato la morte di 92 persone ed il ferimento di 4621. La categoria dei motociclisti è in controtendenza rispetto alla generale diminuzione dell'incidentalità e mortalità, con 18 morti nel 2005 su 34 decessi rilevati nel triennio 2003-2005. Il report dimostra inoltre che il maggior numero di incidenti mortali avviene in ambito urbano: nel 2005 sono stati 47 seguiti da 33 in ambito extraurbano e da 12 sui tratti autostradali che attraversano Modena.





BILANCIO DI GENERE

Quasi il 70 per cento delle azioni della Provincia ha impatti differenti per donne e uomini. Anche scelte apparentemente neutre, come per esempio il blocco della circolazione delle auto per ridurre l'inquinamento atmosferico o le politiche ambientali per il risparmio idrico ed energetico o per la raccolta differenziata dei rifiuti, influiscono diversamente sulla vita di donne e uomini. E' quanto emerge dall'elaborazione del Bilancio di genere della Provincia di Modena, una delle prime esperienze concrete di questo tipo in Italia, che consiste non in un bilancio separato per uomini e donne ma nel valutare i bilanci pubblici in una prospettiva di genere. L'obiettivo è ridurre gli squilibri esistenti a svantaggio delle donne

e promuovere le pari opportunità, aumentare l'efficienza delle politiche adottate impiegando le risorse in modo più razionale in base alle esigenze di donne e uomini, accrescere la trasparenza dei documenti di bilancio.

Dai dati del primo bilancio di genere provinciale risulta per esempio che l'itinerario "tipo" quotidiano che una donna percorre in auto comprende non solo il tratto casa-ufficio, come per lo più risulta per gli uomini, ma anche asilo, scuola, lavanderia, medico, supermercato, eccetera, in un viaggio spesso unico dal percorso zigzagante e frammentato. D'altra parte le donne manifestano anche una maggiore propensione all'uso del mezzo pubblico. La stessa differenza di comportamenti emerge a proposito dei consumi di energia elettrica e di acqua per uso domestico, per lo più governati dalle donne, e per la raccolta differenziata dei rifiuti che le coinvolge maggiormente per il ruolo di cura ed educativo che svolgono all'interno della famiglia. La conclusione, sulla base di questi dati, è quindi che politiche del traffico e piani per il risparmio energetico davvero efficaci dovrebbero tener conto delle diverse esigenze di uomini e donne.

La costruzione del primo Bilancio di genere provinciale, finanziata dal Fondo sociale europeo, è durata dal luglio 2003 alla fine del 2004 e, oltre alla Provincia di Modena, vi hanno partecipato i

In che modo incidono le politiche degli Enti locali sulla vita concreta delle donne.

I bilanci della Provincia di Modena e di alcuni Comuni modenesi analizzati dal punto di vita delle donne

Comuni di Modena, Carpi, Medolla, Nonantola, San Cesario, San Possidonio e Sassuolo. Sono state analizzate le "uscite" dei bilanci pubblici nelle aree dove risultano più immediate le

connessioni tra azioni intraprese ed effetti sulle persone - istruzione, formazione e lavoro, politiche sociali, politiche di sostegno allo sviluppo dei settori produttivi, politiche ambientali e per la mobilità - in base al criterio della sensibilità di genere e nell'ottica dello "sviluppo umano", inteso come la possibilità di mettere le persone nella condizione di sviluppare liberamente le proprie capacità. Il Bilancio di genere, come risulta nella pubblicazione, curata da Mirella Dal fiume, "Oltre le pari opportunità, verso lo sviluppo umano", ha permesso di individuare le "cose da fare per le donne" rimettendo al centro dell'attenzione il benessere delle persone. Il progetto ha messo in evidenza la percentuale irrisoria di risorse (meno dell'1 per cento) destinate intenzionalmente alle donne e ha seguito il percorso dei soldi in quella maggioranza di azioni apparentemente neutre (a cui è destinato il 66 per cento del totale delle risorse) e che invece hanno impatti diversi in base al genere: ne è emerso un sistema in cui le donne giocano un ruolo fondamentale, invisibile alle analisi tradizionali.

«In una società economicamente e socialmente sviluppata come la nostra - sottolinea Palma Costi, assessore provinciale alle Pari opportunità e agli interventi economici - la possibilità di crescita professionale e sociale e la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dipendono dalla capacità del sistema locale di offrire servizi che consentono alle persone di cogliere le opportunità esistenti e di sviluppare un progetto di vita qualitativamente buono. Il Bilancio di genere della Provincia - afferma l'assessore - tende proprio allo sviluppo del capitale umano, accrescimento a cui dovrebbero essere orientate tutte le politiche pubbliche delle società avanzate».





Prosegue il programma di ammodernamento della rete stradale provinciale. Le realizzazioni nell'area di Carpi e della Pedemontana consentiranno di decongestionare dall'inteso traffico territori a forte urbanizzazione



Collegamenti più rapidi e sicuri

Inaugurata la bretella nord di Carpi
Traffico più snello, tre km costati quasi 12 milioni

È stata inaugurata il 15 luglio la tangenziale nord di Carpi. La nuova arteria, lunga quasi tre chilometri, collega la strada provinciale 468 di Correggio con la provinciale 413 Romana, liberando dal traffico soprattutto pesante, una vasta area cittadina che va da Cibeno alla frazione di San Marino. I lavori, eseguiti in circa due anni dal Comune di Carpi, hanno avuto un costo complessivo di 11 milioni e 700 mila euro, finanziati dalla

Provincia di Modena, per una quota di oltre sei milioni di euro, e dal Comune per i restanti cinque milioni e 700 mila euro. Come sottolinea Egidio Pagani, assessore provinciale alla Viabilità, l'intervento «fa parte di un programma di opere nell'area di Carpi e nei territori dell'area nord che prevede, tra l'altro, nei prossimi mesi una nuova rotondella all'Appalto di Soliera sulla provinciale Modena-Carpi e il nuovo ponte dell'Uccel-

lino, oltre alle grandi infrastrutture come la Cispadana e la terza corsia dell'Autobrennero».

Con la nuova bretella il traffico proveniente da Modena o dall'autostrada percorrerà la tangenziale in direzione di Fossoli fino alla rotondella di collegamento con la bretella, mentre gli automobilisti provenienti dalla provinciale 468 potranno raggiungere la bretella attraverso via Cavata, in parte già ampliata.

«In questo modo – afferma il sindaco di Carpi Enrico Campedelli – oltre a eliminare una buona quota di traffico dalla città, rendiamo più scorrevoli i collegamenti in tutta l'area nord. Ora il nostro obiettivo è chiudere definitivamente l'anello delle tangenziali con il prolungamento di via Cavata e l'allargamento di un tratto di via Griduzza, due opere che abbiamo in programma di realizzare entro il 2007».

Nell'ambito dei lavori della bretella è stato costruito anche un nuovo viadotto che permette il superamento della linea ferroviaria Modena-Mantova.

A SASSUOLO LA NUOVA ROTATORIA SULLA RA



Eliminati 4 semafori fino a Maranello

A Sassuolo una nuova rotondella all'incrocio tra via Radici e la Pedemontana permette di eliminare uno dei semafori più trafficati del distretto ceramico. L'opera, realizzata dalla Provincia con un costo complessivo di 400 mila euro, è solo l'ultimo di una serie di interventi per migliorare la viabilità della zona. Attraverso una temporanea riorganizzazione del traffico tra la Pedemontana e via Ghiarola nuova, in attesa di costruire una nuova rotondella nel 2007, la conclusione dei lavori a Fiorano dei due svincoli a livelli sfalsati agli incroci tra la Pedemontana con via Ghiarola vecchia e via Canaletto, entro





Un viadotto per Valoria

Sono partiti alla fine di luglio i lavori del nuovo viadotto di 160 metri che permetterà con un'unica campata di scavalcare la storica frana dei Boschi di Valoria a Frassinoro.

La frana scende dal versante nord-ovest del monte Modino ha un fronte di un centinaio di metri a valle con uno sviluppo di circa 3.500 metri e un dislivello di oltre 800 (parte da 1.350 metri sul livello del mare) con una pendenza media del 24 per cento. La larghezza massima è di 700 metri per una superficie complessiva di 110 ettari e un volume di circa 30 milioni di metri cubi e periodicamente interrompe la strada Fondovalle Dolo. La soluzione individuata dalla Provincia di Modena, in accordo con il Comune, punta a risolvere definitivamente il problema dei collegamenti nell'area con l'obiettivo di garantire con continuità i collegamenti stradali per evitare disagi a lavoratori e studenti, all'economia della zona, alle strutture turistiche.

«I lavori - spiega l'assessore provinciale alla Viabilità Egidio Pagani - sono stati affidati al Consorzio Coseam e, se le condizioni meteo lo permetteranno, sarà terminato entro la prossima estate».

L'infrastruttura costerà, Iva compresa, quattro milioni e 380 mila euro e sarà realizzata con procedura

straordinaria utilizzando parte del finanziamento stanziato dal governo per affrontare l'emergenza. «Grazie al lavoro congiunto con la Regione e con il dipartimento nazionale di Protezione civile abbiamo ottenuto un finanziamento complessivo di quattro milioni e 700 mila euro per intervenire sui problemi di dissesto idrogeologico nella zona» ricorda Alberto Caldana, assessore provinciale all'Ambiente e protezione civile.

La struttura dell'impalcato del viadotto di 160 metri che scavalcherà la frana di Valoria a Frassinoro è costituita da due archi in tubolari metallici a sezione circolare, collegati tra loro da una struttura di controvento anch'essa formata da tubolari metallici a sezione circolare. Agli archi è appeso l'impalcato tramite pendini che sono pure essi tubolari metallici a sezione circolare.

La sezione trasversale del viadotto prevede la sede carrabile di sette metri di larghezza, affiancati a questa due cordoli che portano le barriere di sicurezza e all'esterno delle barriere due percorsi pedonali con piano di calpestio in grigliato metallico.

Il progetto del viadotto è stato realizzato dagli ingegneri Alessandro Manni, Luca Piacentini e Giorgio Piacentini.

Sono partiti i lavori per dare soluzione definitiva ai disagi provocati dalla frana di Valoria. Il ponte costerà oltre 4 milioni



Spilamberto, apre il nuovo ponte sulla sp 623

L'opera fa parte dei lavori della Pedemontana

Procedono regolarmente i lavori del tratto stradale che collegherà Bazzano alla frazione di Ergastolo. Se il cantiere procederà con questa speditezza entro l'estate del 2008 l'arteria sarà aperta al traffico. Intanto è stato completato in luglio, a Spilamberto, il nuovo ponte sulla strada provinciale 623, nella zona dell'ex Sipe. Il nuovo ponte, lungo circa 30 metri, permette alla provinciale di superare la nuova Pedemontana attualmente in costruzione da parte della Provincia di Modena: si tratta del tratto Ergastolo-Bazzano, in pratica la tangenziale di Vignola.

La nuova strada sarà lunga 12 chilometri, prevede anche sei cavalcavia, due sottopassi, svincoli con le strade comunali e con la strada provinciale 623 Vignolese per una investimento complessivo di 35 milioni di euro. Tutte le opere sul versante di Vignola sono già state realizzate, mentre quelle a Savignano e Bazzano saranno realizzate nei prossimi mesi. Entro ottobre saranno ultimati altri tre cavalcavia: su via Montanara a Spilamberto, via Confine, tra Spilamberto e Vignola e sulla viabilità interpodereale.

RDICI IN PIANO

settembre sulla Pedemontana dall'incrocio con via Radici a Sassuolo fino a Maranello, rimarrà solo il semaforo di via Cameazzo che sarà eliminato nei prossimi mesi.

«Un'evento - sottolinea Egidio Pagani, assessore alla Viabilità della Provincia di Modena - che permetterà di snellire il traffico lungo uno degli assi viari più trafficati dal modenese che assorbe ogni giorno una mole enorme di traffico, soprattutto di mezzi pesanti diretti o provenienti dal distretto ceramico. Traffico ulteriormente aumentato dopo l'apertura lo scorso anno della Modena-Fiorano. Per

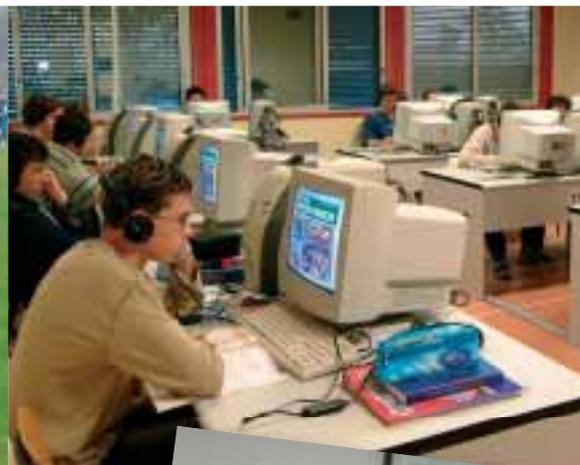
questo la Provincia ha predisposto un piano che comprende anche due nuove rotonde a Sassuolo fino ad arrivare al raddoppio della Pedemontana entro il 2007».

L'investimento per questi interventi è di circa otto milioni e mezzo di euro che rappresentano anche il primo stralcio del prolungamento della Pedemontana, un intervento che la Provincia ha rilevato dall'Anas per accelerare i lavori. Entro il 2007, quindi, la Pedemontana da Sassuolo a Fiorano diventerà una strada a quattro corsie nel tratto da via Regina Pacis, fino alla rotonda della Modena-Fiorano.





Regolare l'inizio dell'anno scolastico nelle scuole superiori di Modena. Interventi di edilizia scolastica per fronteggiare l'aumento degli studenti iscritti



Si riparte più numerosi



Silvia Facchini
Assessore provinciale all'Istruzione



È in crescita costante il numero degli studenti delle scuole superiori del territorio modenese: sono infatti 27.500 gli iscritti agli istituti pubblici (circa 1.500 in più rispetto allo scorso anno), a conferma di una tendenza in atto, mentre sono in diminuzione gli iscritti alle scuole private: 630 quest'anno contro i 692 che

hanno frequentato l'anno scorso. Tra le cause dell'aumento delle iscrizioni, oltre alla crescita demografica e l'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico, anche l'incremento del pendolarismo verso istituti modenesi degli studenti provenienti da fuori provincia, perlopiù da Mantova, Reggio Emilia e Bologna, che toccano il 10 per cento del totale. Poco meno della metà degli studenti modenesi frequenta le scuole del capoluogo, mentre sono circa

15.000 i giovani che scelgono gli istituti della provincia: sono 4.600 gli studenti del distretto di Sassuolo, circa 3.400 quelli di Mirandola e 3.100 a Carpi. Il distretto di Vignola conta 2.400 iscritti mentre sono poco più di 1.200 quelli di Pavullo e 300 a Castelfranco. Oltre alla crescita generalizzata delle iscrizioni si è dovuto fronteggiare anche un significativo spostamento delle scelte degli studenti verso percorsi liceali. I licei vedono infatti un maggiore aumento degli iscritti

La Provincia di Modena ha approvato 28 progetti per 110 mila euro di risorse del Fondo sociale europeo. Informatica, matematica e italiano per 2.500 persone. Informatica, matematica, italiano per stranieri e non solo, ma anche percorsi sui fondamentali linguaggi di comunicazione per rispondere ai nuovi bisogni di conoscenze del mercato del lavoro. Sono rivolti principalmente a chi non possiede le competenze di base richieste dalla società dell'informazione gli oltre 40 corsi gratuiti di educazione continua degli adulti che verranno attivati a partire da settembre da alcuni enti di formazione modenesi. La Provincia di Modena, infatti, ha approvato nelle scorse settimane 28 progetti per 110 mila euro di risorse del Fondo sociale europeo che si vanno ad aggiungere

Educazione adulti, da settembre oltre 40 corsi

a una parte dei progetti non ancora attivati (15) dello stanziamento precedente: 600 mila euro per 38 iniziative di formazione, 23 delle quali già svolte. «Solo con l'ultimo provvedimento - spiega Silvia Facchini, assessore provinciale all'Istruzione e Formazione - prevediamo iniziative per oltre 350 partecipanti. Complessivamente sfioriamo i 2500 partecipanti a corsi che, organizzati in tutto il territorio provinciale, si rivolgono in particolare a persone al primo approccio con l'informatica o che hanno bisogno di perfezionare le proprie competenze per quello che riguarda temi come "la matematica nel quotidiano" o l'approfondimento della lingua e della cultura italiana». Per gli stranieri, poi, sono previsti corsi appositi per l'alfabetizzazione e l'introduzione alla





Servizio fotografico dell'ITA Calvi di Finale E.

(+ 10%), mentre gli istituti tecnici vedono confermate le percentuali di nuovi iscritti e gli istituti professionali segnano decisamente il passo.

“L'impressione – sostiene Silvia Facchini, assessore provinciale all'Istruzione – è che gli studenti e le famiglie, preoccupati del doppio regime scolastico prospettato dalla riforma Moratti, licealizzazione e percorso staccato della formazione professionale, al momento della scelta dopo la terza media si siano orientati verso percorsi scolastici più lunghi”.

Gli interventi di edilizia scolastica predisposti dalla Provincia per fronteggiare l'aumento degli iscritti sono stati numerosi e hanno comportato un onere di oltre 14 milioni di euro.

Diciassette aule nuove per il liceo Fanti di Carpi; cinque spazi, tra

aule e laboratori, per il Venturi di Modena, ricavate all'interno del San Filippo Neri, più altri tre che saranno pronti entro Natale. Sono gli interventi con i quali la Provincia di Modena sta dando risposta ai problemi di spazio dei due istituti, da tempo in sofferenza. A questi si aggiungono le nuove palestre al Polo Da Vinci di Modena e all'Iti Da Vinci di Carpi, un nuovo impianto di riscaldamento al liceo Tassoni (dove nei prossimi mesi partirà l'intervento di costruzione della nuova aula con 24 aule), la conclusione dei lavori di sostituzione dei pavimenti e di rifacimento dell'esterno al Fermi, la ristrutturazione dei servizi igienici al Meucci di Carpi, l'inizio dei lavori per l'adeguamento sismico al Ferrari di Maranello e infine la prosecuzione della costruzione della palazzina con venti nuove aule al Wiligelmo, oltre a numerosi interventi di manutenzione dei serbatoi in altri istituti superiori per un investimento complessivo di 14 milioni e 400 mila euro.

«Siamo molto soddisfatti di poter garantire a tutti i 27.500 alunni delle scuole superiori pubbliche del territorio di ricominciare la scuola in tranquillità – dichiara Silvia Facchini, assessore provinciale all'Istruzione – soprattutto se consideriamo il significativo aumento degli studenti delle superiori e gli spostamenti, difficilmente prevedibili in questa quantità, verso i licei».

conoscenza dell'italiano.

Per informazioni:
Servizio Orientamento
tel. 059 209442.

Oppure si possono contattare direttamente gli enti di formazione che organizzano i corsi: Iride (tel. 0535 671218), Modena Formazione (tel. 059 2924011), Cesvip (tel. 059 8293704), Ial (tel. 059 332592), Form Art (tel. 059 3369911), Iscom formazione (tel. 059 584356), Carpiformazione (tel. 059 699554), Cerform (tel. 0536 999811).



BREVI

Boni nuovo dirigente scolastico all'istituto Fermi

Il nuovo preside dell'istituto tecnico industriale Enrico Fermi di Modena, in servizio da settembre, è Maurizio Boni, 60 anni, docente e dirigente scolastico: dal 2002 all'istituto agrario Spallanzani, in precedenza al Baggi di Sassuolo e al Calvi di Finale. Come docente ha insegnato Scienza agrarie e Tecniche di gestione aziendale. Il professor Boni sostituisce Mario Luppi che si è dimesso per motivi personali dopo un anno di attività.

Formazione per l'innovazione aziendale

È uscito il bando della Provincia di Modena che finanzia l'implementazione di politiche formative per adeguare le competenze necessarie all'interno delle aziende modenesi a supporto dei processi di innovazione di prodotto e di processo.

Il finanziamento complessivo previsto dal bando è di 300.000 Euro con risorse provenienti dal Fondo Sociale Europeo (Obiettivo 3) e riguarda piccole e medie imprese con almeno una unità operativa nella provincia di Modena, con non più di cento dipendenti e operanti nei settori del manifatturiero e dei servizi alla produzione. Le imprese ammesse al finanziamento devono avere avuto accesso al Fondo provinciale per l'innovazione o alle risorse del bando regionale per Progetti di ricerca industriale e di sviluppo precompetitivo del Pritt, il Programma regionale per la ricerca industriale, l'innovazione e il trasferimento tecnologico.

Con il Fondo provinciale per l'innovazione sono stati recentemente finanziati 67 progetti per un investimento complessivo di dieci milioni e 320 mila euro.

Le tipologie di settori manifatturieri che possono beneficiare del finanziamento sono comprese ad esempio industrie alimentari, industrie tessili, imprese che operano nell'editoria, aziende che fabbricano prodotti chimici, articoli in gomma, materie plastiche, macchine ed apparati meccanici, apparati radiotelefonici e per comunicazioni apparati medicali, apparati di precisione, strumenti ottici, mezzi di trasporto, mobili. Tra i servizi alla produzione sono inclusi i trasporti, il magazzino, le comunicazioni, l'informatica, la ricerca e sviluppo.

Le domande devono essere presentate alla Provincia entro venerdì 29 settembre 2006.

Una clausola del bando prevede che le attività formative debbano essere avviate inderogabilmente entro 30 giorni dalla data della comunicazione dell'eventuale finanziamento ricevuto e concludersi improrogabilmente entro il 30/06/2007.

Per tutte le informazioni: tel. 059 209567.



Fondi e nuove opportunità per favorire gli inserimenti lavorativi dei disabili. Nel 2005 aumentate le assunzioni, in sei anni di interventi della Provincia quasi 1300 occupati in più



Al lavoro oltre le barriere

Per superare le barriere dell'handicap e favorire l'impiego dei disabili nel mondo del lavoro la Provincia di Modena mette a disposizione delle imprese 423 mila euro per promuovere nuovi inserimenti lavorativi e per qualificare gli inserimenti già effettuati. Le risorse sono quelle del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili con diverse modalità e scadenze per presentare le domande: per l'attività di tutoraggio e per la mobilità e il trasporto di lavoratori disabili i progetti sono finanziati man mano che vengono presentati ("just in time") e fino al 28 febbraio 2007;

le domande per l'adeguamento delle postazioni di lavoro e per l'integrazione lavorativa delle fasce deboli, invece, vanno presentate entro il 29 dicembre di quest'anno per la definizione delle graduatorie.

Al 1 gennaio di quest'anno risultano occupati nelle aziende modenesi 3.697 disabili, 431 in più rispetto allo scorso anno. Rispetto al giugno del 1999, quando la gestione del collocamento disabili è stata affidata alla Provincia, l'incremento è di 1.277 unità. Nel corso

dell'ultimo anno gli avviamenti al lavoro realizzati sono 555 (per il 66% uomini), 351 dei quali a tempo indeterminato (oltre il 63%). Le assunzioni effettuate dalle aziende sono state 361: 276 attraverso il tradizionale avviamento "nominativo" (57 con disabilità psichica su 98 avviamenti), 85 utilizzando invece l'avviamento "numerico" con la chiamata ad avviso pubblico introdotto da alcuni anni dal servizio provinciale Politiche del lavoro. Nel corso del 2005 sono stati 240 gli avviamenti effettuati con questa modalità.

«L'avviamento "numerico" fa parte delle novità che, insieme all'applicazione della nuova legge, hanno permesso di migliorare i risultati occupazionali dei disabili – spiega l'assessore Righi – soprattutto realizzando avviamenti sempre più "mirati" sulle caratteristiche delle persone e sulle esigenze e possibilità delle aziende. Per fare in modo che il diversamente abile venga considerato una risorsa e non un peso». Pur sottolineando l'incremento delle assunzioni, l'assessore Righi aggiunge che «non si può dimenticare come dai prospetti informativi presentati dai datori di lavoro risulta una disponibilità di 2.976 posti per persone disabili non coperti, 244 dei quali sono in enti pubblici. E praticamente il dato

equivale a quello delle persone che cercano lavoro».

Nel corso del 2005 è proseguito lo sforzo per stipulare nuove convenzioni con le aziende per programmare l'inserimento delle persone disabili: ne sono state sottoscritte 101 per un totale di 252 posti programmati, 62 dei quali in enti pubblici. Attraverso questo canale sono stati realizzati lo scorso anno 175 avviamenti, il 9,5% in più rispetto all'anno precedente. «Nelle scorse settimane – ricorda l'assessore Righi – abbiamo sottoscritto una nuova convenzione quadro che potrà dare ulteriore slancio a questo strumento con un'attenzione particolare per i casi più difficili».

Con la nuova convenzione, infatti, sarà possibile applicare la legge regionale dello scorso anno che prevede, appunto, l'inserimento lavorativo dei disabili nelle cooperative sociali per conto delle aziende che affidano commesse alle stesse coop. La convenzione quadro ha un carattere sperimentale («terremo monitorati i risultati e tra due anni è prevista una verifica» spiega Righi) e prevede che le aziende possano attribuire alle cooperative sociali solo fino al 30% del personale disabile che dovrebbero obbligatoriamente assumere, ma esclusivamente se sono in regola per la quota rimanente.

Le caratteristiche e i requisiti delle iniziative finanziabili e le tipologie di soggetti che possono accedere ai contributi sono contenuti negli avvisi pubblici consultabili sul sito www.lavoro.provincia.modena.it.

Informazioni: tel. 059 209059 e 209063 - fondoregionaledisabili@provincia.modena.it.



Famiglie solidali

Reti per le famiglie, formazione delle coppie adottive e affidatarie, prevenzione e contrasto del disagio e degli abusi sui minori, un progetto sull'emersione della pedofilia, sostegno alle donne nella fase post parto, promozione dei diritti. Sono questi i punti fondamentali toccati dal Piano per l'infanzia e l'adolescenza approvato dalla Giunta provinciale per il 2006. Si tratta di 40 interventi per una spesa totale di 121 mila euro che si raccordano con le programmazioni territoriali dei comuni e che intervengono su tre aree: l'adozione, l'affido e la tutela dei minori.

«In un anno in cui le risorse del Fondo sociale nazionale sono state diminuite – commenta Maurizio Guaitoli, Assessore alle Politiche sociali – la Provincia ha mantenuto un livello significativo di interventi nel campo delle famiglie e dei minori a sostegno di progetti innovativi sia nell'ambito dell'affido che delle adozioni che della violenza ai minori. Il comune denominatore di tutta la progettualità sociale rimane la promozione dell'assunzione di responsabilità nei confronti delle persone in difficoltà nell'ottica della cittadinanza attiva».

Per quanto riguarda l'adozione (sia nazionale che internazionale) si vanno a finanziare corsi di formazione per le coppie adottive e corsi di formazione e di aggiornamento professionale per gli operatori specializzati nelle adozioni.

Il numero delle adozioni resta ancora molto esiguo rispetto alle coppie che ne fanno richiesta. Nel 2004 le adozioni nazionali sono state 12 (nel 2003 erano state appena 8), mentre i minori assegnati con decreto di adozione internazionale sono stati 46 (nel 2003 furono 32) e si riferiscono soprattutto a bambini che vengono da paesi dell'Europa dell'Est. Sono invece in continua crescita le coppie che hanno ottenuto l'idoneità per l'adozione: 127 nel 2002, 137 nel 2003, 149 nel 2004.

Nell'ambito del Piano Provinciale per l'infanzia il progetto specifico "Bambino adottato a scuola"



intende individuare le problematiche del minore straniero adottato e sostenere la famiglia nella fase dell'inserimento, coinvolgendo anche altri soggetti fra cui

la scuola stessa.

Per quando riguarda invece l'affido, l'obiettivo è quello di far crescere fra le famiglie un sistema di solidarietà, di reciprocità e di aiuto per la cura dei bambini mediante la costituzione in ognuno dei sette distretti di "reti" delle famiglie per l'accoglienza dei bambini e delle madri. Previste anche forme di affido part-time.

Sul versante della tutela dei minori gli interventi più significativi e innovativi sono quelli che promuovono le attività di prevenzione e di contrasto dei maltrattamenti e abuso dei bambini e degli adolescenti. In collaborazione con l'Università, è previsto un progetto per l'emersione del fenomeno pedofilia. Viene confermato il sostegno al progetto "mamme

oltre il blu", una serie di interventi per contrastare il disagio che si manifesta nelle donne nella fase post parto con una percentuale che va dal 40 all'85%.

Insieme al Piano Provinciale è stato presentato dall'Assessorato alle Politiche sociali anche il report "Opportunità per l'adolescenza" che illustra l'offerta di servizi da parte di Comuni, Ausl e scuole.

Nel 2005 sono stati varati complessivamente 46 progetti: il 40% sono rivolti a promuovere il benessere di adolescenti e pre-adolescenti; il 24% a sostegno della genitorialità, il 22% alla promozione dell'infanzia e il 14% per il contrasto al rischio e al disagio.

Piano provinciale per l'infanzia e l'adolescenza. Varato il Piano 2006: 121 mila euro in 40 interventi per l'adozione, l'affido e la tutela dei minori

Foto tratta dal film "Bellissime" di Giovanna Gagliardo



Liberiamo l'aria

Ok al piano di risanamento dell'aria
La manovra strutturale e i controlli sulle pm 2,5

Bus navetta nelle aree industriali, più controlli sulle emissioni delle imprese, estensione del divieto di circolazione ai mezzi più inquinanti in tutti i comuni considerati a maggiore rischio, nuove aree artigianali a Modena costruite con criteri ambientali, un accordo con società Autostrade per realizzare opere di riduzione dell'impatto, l'avvio di uno studio sull'influenza delle polveri sottili sulla salute dei bambini e il monitoraggio delle polveri pm 2,5 ancora più sottili, quindi pericolose delle pm10, le uniche rilevate finora. Sono alcune delle proposte del Piano di risanamento dell'aria adottato nei giorni scorsi dal Consiglio con il voto della maggioranza (Ds, Margherita, Prc e Verdi), contrario il centrodestra (FI, An, Udc e Lega nord).

«Si tratta di una manovra strutturale – afferma Alberto Caldana, assessore provinciale all'Ambiente – che riguarda tutte le cause principali della scadente qualità dell'aria a Modena. Oltre agli interventi di emergenza, come lo stop al traffico al giovedì, serve un'azione coordinata di medio periodo che sappia incidere sulle cause della cattiva qualità dell'aria a partire

dal traffico». La manovra riguarda tutta la provincia, ma individua due zone considerate più a rischio dove sarà messa in campo un'azione più decisa (tra cui il blocco dei veicoli non catalizzati e dei diesel non euro, in accordo con i sindaci, comunque non prima del 2007): i comuni di Modena, Bastiglia, Bomporto, Campogalliano, Carpi, Castelfranco Emilia, Castelnuovo Rangone, Nonantola, S.Cesario, Soliera e Spilamberto e il distretto ceramico (Sassuolo, Castelvetro, Fiorano, Formigine e Maranello). «La qualità dell'aria – ha sottolineato Caldana – è migliorata rispetto a dieci anni fa anche grazie alle politiche degli enti locali. Ma a questo punto serve un'azione a livello nazionale. Modena è attraversata da due grandi autostrade che inquinano. Impossibile per noi affrontare da soli questo problema». Tra gli obiettivi individuati ci sono anche il potenziamento dei servizi di trasporto pubblico in particolare per le scuole e le imprese, la realizzazione di piattaforme logistiche urbane per il trasporto merci, un transit point nel distretto ceramico, contributi per installare caldaie ad alta efficienza, per convertire l'auto a metano o gpl, l'acquisto di mezzi elettrici e le piste ciclabili. Dal 30 agosto al 29 ottobre cittadini, enti e associazioni potranno presentare le osservazioni alla Provincia; piano potrà essere approvato entro la fine del 2006.

Il dibattito in Consiglio sul piano aria

Per la maggioranza "strumento efficace", per la Cdl: «inutile libro dei sogni»

Nel dibattito in Consiglio provinciale Ivano Mantovani (Ds) ha valutato positivamente un piano che «prevede, tra l'altro, il coinvolgimento di diversi soggetti, comprese le associazioni degli imprenditori». Aldo Imperiale (Prc) ha rilevato che «il vero tema oggi è verificare quanto sia possibile imporre vincoli più stringenti, perché l'ambiente viene prima della competitività». Walter Telleri (Verdi) ha affermato che «la tutela ambientale non può venire dalla costruzione di nuove strade», mentre Giandomenico Tomei (Margherita) ha sottolineato la partenza di «un percorso di arricchimento del piano aperto a tutti i soggetti». Cesare Falzoni (An) ha parlato di «piano dell'aria fritta e chi ci rimette è sempre il povero automobilista», giudizio condiviso da Giorgio Barbieri (An) che giudicò le misure adottate «poco realistiche». Di scarsa concretezza ha parlato anche Luca Caselli (An) citando l'esempio di Sassuolo dove «da anni si sente parlare di transit point, progetto Demetra o car sharing, tutte cose che non servono». Un concetto ripreso da Claudia Severi (FI): «il transit point a Sassuolo è un vecchio discorso – ha detto – tanto quanto la Bretella. Dovete dirci quali strumenti reali si mettono in campo». Tomaso Tagliani (Udc), contestando la valutazione sul miglioramento della qualità dell'aria a Modena, ha chiesto «come mai allora le polveri sottili sono aumentate?». Per Dante Mazzi (FI) nel piano «c'è un grande assente: l'inceneritore che produce polveri sottili».





Conclusi i lavori del Forum PTCP

Si sono conclusi i lavori del Forum istituito dalla Provincia di Modena per raccogliere indicazioni e suggerimenti in vista dell'approvazione entro il 2007 del nuovo Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp).

Il documento di indirizzo è il frutto di sei mesi di incontri cui hanno partecipato circa 120 rappresentanti provenienti da enti locali, associazioni di categoria e del volontariato, consumatori e immigrati, gruppi ambientalisti, università, ordini professionali, sindacati e mondo della scuola. Il Forum si è articolato in cinque gruppi di lavoro dedicati alla qualità della vita urbana, alla qualità della vita nei piccoli centri e nel territorio rurale, la competitività delle imprese, la qualità ambientale e la sicurezza del territorio, la coesione sociale, la competitività dei sistemi imprese e dei territori locali. Tra le criticità indicate dal Forum spicca la mobilità, la forte pressione insediativa in area agricola, lo scarso utilizzo delle fonti alternative, la casa e la scarsa innovazione dei prodotti delle imprese; per ogni elemento critico sono stati indicati possibili interventi e indicazioni per il Ptcp.

Presentato il documento di indirizzo finale frutto del lavoro del Forum istituito in vista dell'approvazione del nuovo Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Modena

“Abbiamo avviato questa consultazione - afferma l'Assessore provinciale alla Programmazione e Pianificazione Maurizio Maletti, - secondo criteri innovativi e mai sperimentati prima d'ora e la risposta è stata positiva, un segnale che i cittadini vogliono partecipare ed essere coinvolti nelle decisioni. L'indicazione strategica è di puntare sulla qualità dell'ambiente, della mobilità e la coesione

sociale. Ora sta a noi tradurre questo segnale in norme e obiettivi, peraltro in parte già indicati dal Consiglio provinciale”.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è lo strumento di pianificazione generale predisposto dalla Provincia. Considera la totalità del territorio provinciale e ne definisce l'assetto con riferimento agli interessi sovracomunali, articolando le linee di azione nell'ambito della programmazione regionale. Il PTCP è sede di raccordo e verifica delle politiche settoriali della Provincia (commercio, energia, acqua, aria, rifiuti) e strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale (Piani strutturali comunali ex Piani regolatori).

Il Consiglio della Provincia di Modena ha approvato la variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale per la parte relativa al dissesto idrogeologico. Il dissesto riguarda circa un quarto delle zone collinari e montane del territorio modenese ed è stato fotografato applicando un sistema di analisi ancora più dettagliato che in passato, in scala 1:10 mila invece che 1:25 mila. Alle zone collinari e montane è stato applicato un "indice di pericolosità". Il piano territoriale ha così individuato i diversi gradi di limitazione: dal divieto assoluto di costruire (nelle aree dove sono presenti frane attive), ai casi in cui occorre



seguire determinate prescrizioni per prevenire i danni (nelle zone dove si sono verificati in passato movimenti nel terreno o dichiarate "potenzialmente instabili").

Si conclude il percorso di un piano che, come ha spiegato Maurizio Maletti, Assessore provinciale alla Programmazione, «ridisegna la mappa del rischio idrogeologico in montagna, un caso unico in Italia di uno strumento tecnico così approfondito, scaturito dalla collaborazione tra diversi enti e dopo due anni di lavoro dei tecnici».

Variante al PTCP sul dissesto idrogeologico

Approvata la variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale sulle frane presenti nel territorio modenese



TRENT'ANNI DI ANTENNA LIBERA

Da radio pirata e indispensabile strumento di comunicazione. Storie di radio e di persone che hanno anticipato i cambiamenti sociali e culturali, a volte megafono di rivoluzioni

In principio fu Radio Monte Carlo. Cominciò le trasmissioni in italiano nella primavera

del 1966: al microfono dj-animatori (come Awanagana, Robertino, Ettore Antenna) che si fanno chiamare solo per nome e un ritmo sconosciuto alla radio pubblica. La sua influenza sulle radio libere italiane sarà enorme. La prima nasce nel 1970,

si chiama Radio libera Partinico e dura solo 27 ore prima che la polizia la chiuda. E subito molte altre sfidano la legge che assicurava il monopolio alla Rai: Radio Potenza Centrale, attiva tutto-

ra, che trasmetteva da un'automobile mai parcheggiata nello stesso posto, Radio Bologna, fondata da Roberto Faenza, la Radio Parma di un giovanissimo Mauro Corazzi, oggi Platinette, Radio Milano International con le voci di Gerry Scotti, Claudio Cecchetto e Albertino. Alla fine del 1975 sono oltre cento le radio pirata che danno vita alla straordinaria stagione di iniziative ricordata come dei "cento fiori". La legalizzazione arriva il 28 luglio 1976 con la sentenza della Corte Costituzionale che di fatto libera le frequenze e dà il via al boom delle radio libere in tutta Italia.

A celebrare i trent'anni di vita delle radio libere sarà una mostra itinerante, organizzata dalla società Minerva eventi di Bologna, che, dal 30 settembre al 15 ottobre, con il patrocinio della Provincia di Modena, farà tappa alla chiesa di San Paolo a Modena. L'esposizione racconterà la storia delle radio in FM attraverso fotografie, suoni, immagini, musica, jingle, sigle di apertura e chiusura dei programmi, filmati, oggetti, materiali storici, strumentazioni e ricostruzioni d'ambiente. Una galleria cronologica consentirà di ripercorrere questi ultimi trent'anni rivivendo i più importanti avvenimenti che hanno avuto come contesto la radio, mentre la personale fotografica di Andrea Samaritani condurrà i visitatori all'interno dei più ascoltati network italiani. Una sezione della mostra sarà dedicata alla storia,

alle esperienze radiofoniche e ai personaggi locali più noti, fin da quando erano dei sem-

plici "ragazzi della porta accanto" che trasmettevano in stanze rivestite con i cartoni delle uova, seduti sul pavimento, con un giradischi e un trasmettitore. Attraverso di loro verrà raccontata la storia delle radio libere modenesi: da Carlo Savigni, fondatore di Modena Radio City che si incatenò al trasmettitore quando la polizia tentò di farlo chiudere

perché le frequenze della radio disturbavano l'aeroporto di Bologna, a Enrico Gualdi di Radio Bruno che, con il filo in mano, faceva da massa per sovrastare i fruscii che disturbavano la trasmissione, a Enzo Natali, oggi a Radio Stella, geniale

creatore di programmi che era arrivato a organizzare una caccia al tesoro in aereo, fino alle storie della mitica Punto Radio di Vasco Rossi, morta giovane perché i ragazzi che la animavano sarebbero diventati musicisti che, nel 1976, secoli prima della Gialappa's si era inventata "Porci con le antenne", una trasmissione in cui facevano sentire le altre radio parlandoci sopra e commentandole.

Storie di radio e di persone che sono cresciute insieme alla città, a volte anticipando i cambiamenti, a volte megafono di rivoluzioni. Ma soprattutto storia di uno strumento pieno di fascino ascoltato ogni giorno da 37 milioni di italiani.

**Radio Fm 1976-2006-08-25
Trent'anni di libertà
d'antenna**

Mostra

30 settembre

15 ottobre 2006

Chiesa di San Paolo

Modena

Organizzata da Minerva eventi

Con il patrocinio della Provincia di Modena

1 Carlo Savigni, Luciano Pavarotti, Enzo Natali e Olga Altomonte a Modena
Radio City
2 Marco Vacondio, nello studio radio con audiocassette
3 Lo staff di Punto Radio fine anni '70, si riconoscono Vasco Rossi e Gaetano Curreri



Vasco Rossi con Marco Vacondio



Il Centro di servizio per il volontariato di Modena

Ha riaperto dopo la pausa estiva il Centro servizi per il volontariato di Modena nei nuovi locali recentemente inaugurati nella palazzina di Viale della Cittadella 30 alla presenza delle autorità cittadine.

La nuova sede, più ampia e con spazi dedicati alle associazioni, insieme ad altri strumenti quali la carta dei servizi e il rinnovato sito internet, costituiscono il segno tangibile dell'impegno che da 10 anni l'Associazione Servizi per il Volontariato Modena svolge a favore delle organizzazioni di volontariato della provincia e nella promozione della cultura della solidarietà, attraverso il Centro di Servizio.

Il primo progetto in cantiere per il CSV di Modena è una campagna di valorizzazione e di

rilancio del volontariato. Inizierà il 22 settembre, durerà tre settimane; oltre alla stampa e alla radio, si avvale dell'uso dei manifesti.

"Attraverso la sinergia di parole e immagini - sottolinea Maurizio Davolio, presidente del Centro di servizio per il volontariato di Modena - vorremmo far riflettere i modenesi che conoscono poco il mondo del volontariato, per tentare di incuriosirli ed invogliarli a conoscerlo meglio e di più. Vogliamo avvicinare ogni cittadino a questo mondo perché diventi opinione comune un dato molto semplice: ogni cittadino può diventare volontario, non occorre essere dei super eroi.

Questa è un'iniziativa a sostegno di tutto il mondo del volontariato (più di 500 associazioni in tutta la provincia), per ricordare alla cittadinanza che le persone che, nel nostro territorio, stanno dedicando tempo agli altri sono molte di più numerose di quanto si possa pensare; e nonostante siano così tanti, il numero può ancora crescere".



Trend ancora in espansione per le cooperative sociali sia in termini di numero di aziende che di addetti. Lo dice il secondo Rapporto dell'Osservatorio provinciale sulla Cooperazione sociale, curato dalla Provincia di Modena e da Promo. Da esso emerge che, alla data del 1 gennaio 2006, sono 64 le cooperative sociali iscritte all'apposito Albo provinciale, 9 in più rispetto all'anno precedente. Le cooperative si occupano soprattutto di servizi di assistenza alle persone anziane e all'infanzia, attraverso l'affidamento del servizio in gestione da parte di Comuni, Ipad e aziende sanitarie.

Dal punto di vista economico si tratta di un settore che nel 2005 ha potuto contare su 49 appalti per oltre 59 milioni di euro. Dall'analisi risulta che il 43 per cento delle cooperative gestisce servizi socio-assistenziali, sanitari ed educativi, il 34 per cento svolge attività diverse finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, mentre il restante 23 per cento è composto dai Consorzi e dalle cooperative miste, quelle che possiedono entrambi i caratteri delle precedenti. I Consorzi presenti sul territorio sono ora tre, mentre nel 2004 erano due.

I lavoratori occupati a tempo pieno sono il 50 per cento del totale, mentre il 34 per cento dei lavoratori è impiegato a tempo parziale.

I lavoratori svantaggiati sono oltre 260. In base ai dati forniti dall'Inps il numero di addetti delle cooperative sociali risulta pari a 3.011 unità, a fronte delle 2.600 dell'anno precedente (più 15 per cento). Più della metà delle cooperative risulta avere meno di dieci addetti, mentre circa un quarto ne ha tra 11 e 20.

La crisi "taglia" le entrate, un milione di euro in meno dall'addizionale energia.

COOP SOCIALI, UN UNIVERSO DI 64 IMPRESE



È Alberto Molinari, 49 anni, docente di Storia e Filosofia al liceo classico San Carlo, il nuovo presidente del Cedoc, il Centro provinciale di documentazione di

Modena. L'ha nominato nelle scorse settimane il presidente della Provincia Emilio Sabattini. Il Cedoc, istituito nel 1974 con lo scopo di organizzare la biblioteca della Provincia, nel 1979 fu trasformato in Istituzione con il compito di censire, catalogare e rendere di facile conoscenza i beni culturali anche non librari esistenti sul

Alberto Molinari è il nuovo presidente del Cedoc

territorio modenese.

«In questi anni il Cedoc ha svolto un ruolo importante per quanto concerne le biblioteche del territorio, con la costituzione dei sistemi bibliotecari,

la realizzazione della rete provinciale, la formazione e l'aggiornamento del personale» ricorda il neo presidente Alberto Molinari sottolineando l'importanza di continuare questo tipo di attività, «ma valorizzando anche il prezioso lavoro iniziato negli ultimi tempi per il recupero degli archivi».



15_16_17 settembre 2006
Modena Carpi Sassuolo
www.festivalfilosofia.it



festival *filosofia* sull'*umanità*

HENRI ATLAN
ETIENNE BALIBAR
ERMANNO BENCIVENGA
ENZO BIANCHI
GIULIANO BOCCALI
REMO BODEI
STEFANO BONAGA
EDOARDO BONCINELLI
EVA CANTARELLA
LUIGI LUCA CAVALLI-SFORZA
ERMANNO CAVAZZONI
UMBERTO CURI
DOMENICO DE MASI
ROBERTA DE MONTICELLI
PHILIPPE DESCOLA

ROBERTO ESPOSITO
UMBERTO GALIMBERTI
CARLO GALLI
GENE GNOCCHI
TULLIO GREGORY
ALFONSO M. IACONO
FRANCISCO JARAUTA
FRANCO LA CECLA
BRUNO LATOUR
CARLO LUCARELLI
IVANO MARESCOTTI
GIACOMO MARRAMAO
VIRGILIO MELCHIORRE
SERGIO MORAVIA
LUISA MURARO

SALVATORE NATOLI
FLAVIO OREGLIO
ELENA PULCINI
SILVIO RAMAT
CARLO RAMBALDI
STEFANO RODOTÀ
PIER ALDO ROVATTI
MARSHALL SAHLINS
EMANUELE SEVERINO
BERNARD STIEGLER
TZVETAN TODOROV
SALVATORE VECA
FRANCO VOLPI
CHRISTOPH WULF

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

